

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

I SEMESTRE 2019

SINTESI DEL REPORT DI RICERCA

ROMA, 9 OTTOBRE 2019

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Dalla stagnazione non si riesce a venire fuori. Nonostante le aspettative che ogni volta gli imprenditori intervistati fiduciosamente ripongono nel futuro, il nostro sistema economico nazionale non sembra in grado di contrastare il ciclo avverso, di imboccare percorsi di crescita stabili e di agganciare una traiettoria di sviluppo.

Anche la nostra regione non riesce a porsi in sostanziale controtendenza rispetto a questo trend, ma anzi lo conferma, sebbene si segnali una buona performance sul fronte dell'export, ancorché quasi esclusivamente rivolto ai paesi extra-Ue.

L'indagine congiunturale svolta dalla Federlazio sul 1° semestre 2019, in sintesi, mostra che il tessuto delle PMI locali sconta un generalizzato peggioramento rispetto al semestre precedente, il quale a sua volta aveva già fatto registrare risultati deludenti al confronto con quello precedente.

L'analisi dei principali indicatori di performance (ordinativi, fatturato, produzione), insieme al dato sui comportamenti di investimento – dove cala per il secondo semestre consecutivo la percentuale di imprese che dichiarano di averne effettuati - lascia spazio ad un giudizio tutt'altro che esaltante ma che anzi si può definire deprimente.

Aumenta peraltro anche la quota di imprese che nel 1° semestre 2019 non si sono rivolte alle banche per ottenere credito, a rafforzare l'atteggiamento di cautela, di attendismo, di timore da parte dell'impresa o più semplicemente la mancanza di opportunità per investire vantaggiosamente.

Insomma, tutto concorre a definire un quadro di sostanziale stagnazione, peraltro non attenuato dalle previsioni degli imprenditori stessi per il prossimo semestre, molto più tiepide che non nella rilevazione passata.

Ciò che emerge chiaramente è che anche il sistema economico regionale, in conseguenza delle dinamiche che agiscono a livello nazionale e internazionale, ha fortemente rallentato, incapace di imboccare un deciso sentiero di crescita. Le forti trasformazioni che sono intervenute in questi anni negli assetti economici mondiali richiedono risposte rapide, tempestive e ben calibrate che il nostro sistema economico non riesce a fornire nella generalità dei casi. Del resto, vista

anche l'assenza di adeguate politiche industriali che devono avere necessariamente una scala quanto meno nazionale, è ben difficile che una regione possa fare molto.

Alle storiche debolezze strutturali, ovvero la scarsa propensione all'innovazione e alla ricerca da parte del sistema sia pubblico che privato; la dimensione troppo ridotta delle imprese; l'inefficiente rete di servizi per il lavoro, se ne aggiungono di nuove di tipo sovrastrutturale se così vogliamo dire, rappresentate ad esempio da una politica che ha oramai perso qualunque capacità di orientare lo sviluppo economico verso obiettivi strategici per il paese; da una politica che non rappresenta più un fattore di stabilità e di continuità, ma anzi è divenuta essa stessa il principale elemento di instabilità del sistema; infine da un approfondimento del divario di sviluppo tra territori importanti del paese.

Si avverte un progressivo sentimento di sfiducia farsi spazio tra gli attori del sistema produttivo, fiaccati da un'azione di governo che non risolve i problemi, ma semmai li rinvia cronicizzandoli. Tanto che possiamo dire, prendendo in prestito le parole di Ignazio Visco, che l'Italia "risulta ancora un ambiente economico poco favorevole all'attività delle imprese, alla loro crescita, agli investimenti, al lavoro". E se il Governatore della Banca d'Italia fa una diagnosi come questa, si può facilmente comprendere quanto il problema sia reale e richieda azioni all'altezza.

Certamente neanche le imprese sono esenti da colpe, quando non hanno mostrato sufficiente propensione al rischio, quando non hanno saputo abbandonare vecchi stili gestionali, quando infine hanno preferito percorrere vie già battute anziché individuarne di nuove. Ma è altrettanto vero che se la PA, nelle sue varie e complesse articolazioni, riuscisse a svolgere anche solo l'attività ordinaria ed esercitare le funzioni che le competono in maniere efficace ed efficiente, già questo

rappresenterebbe un supporto tutt'altro che irrilevante al sistema economico, che gli operatori apprezzerrebbero grandemente.

Basterebbe, per esempio, che si riuscisse ad ottenere il pagamento puntuale dei fornitori, con un sistema autorizzativo più snello e tempi di risposta più rapidi. Già questo darebbe un notevole ristoro alle nostre imprese.

Oggi, invece, si sconta un eccesso di improvvisazione, un'azione politica dal fiato corto; di fatto l'abbandono di una visione di ampio respiro. Sembra esistere esclusivamente la preoccupazione da parte dei partiti di raccogliere consensi purchessia, cavalcando l'onda di un populismo irrazionale, scomposto e volubile, cui la politica sembra soggiacere. Probabilmente perché non si ha la forza di affrontare con determinazione le sfide sul tappeto, preferendo più agevoli e illusorie scorciatoie, che assecondano le pulsioni più profonde e più cupe dell'elettorato.

Siamo appena usciti dall'ennesima crisi politica e istituzionale apertasi dopo soltanto un anno dalle elezioni politiche e dalla conseguente formazione del Governo (un Governo che ha peraltro avuto una gestazione a sua volta lunga e travagliata, forse perché già conteneva al suo interno le premesse per una rapida dissoluzione).

Tutto questo non è certamente il modo migliore per uscire dalla palude economica nella quale ci troviamo immersi. I nazionalismi, più o meno esplicitamente dichiarati, dei paesi europei danno anch'essi il loro contributo ad approfondire una crisi economica che avrebbe bisogno di un'Europa più coesa, più compatta, più uniforme dal punto di vista delle regole fiscali e della normativa sul lavoro. Un'Europa cioè non più intesa come mera sommatoria di particolarismi, ma come un sistema economico e produttivo organico, in grado di contrastare efficacemente la forte concorrenza esercitata da altri sistemi politico-economici continentali,

dinanzi alla cui forza soverchiante i singoli stati-nazione, e l'Italia in modo particolare, fatalmente sono destinati a soccombere.

Questa è la prospettiva lungo la quale occorre muoversi, se si vuole veramente reagire e non rassegnarsi ad una deriva al fondo della quale è molto probabile che troveremmo ad attenderci la periferizzazione del nostro sistema economico e la sua marginalizzazione rispetto ai *trend* mondiali.

1. REGIONE LAZIO: I DATI DI CONTESTO

Dal rapporto sull'economia regionale del Lazio¹ presentato da Banca d'Italia il 18 giugno di quest'anno, emerge un rallentamento della crescita dell'economia regionale, che trova corrispondenza anche nei risultati che avevamo rilevato nella nostra indagine congiunturale di fine anno. La

¹ Fonte: Banca D'Italia – Economie Regionali – L'economia del Lazio

crescita dell'economia della nostra regione è stata altresì inferiore rispetto a quanto si è verificato sull'intero territorio nazionale.

La variazione del PIL del Lazio registrata a fine 2018 è stata, infatti, di +0,3% a fronte del + 0,9% nazionale.

Siamo di fronte quindi a una situazione in cui, purtroppo, i segnali di crescita e sviluppo che avevano caratterizzato l'intero 2017 e la prima metà del 2018 non solo non hanno trovato un loro consolidamento ma, al contrario, quello che sembra verificarsi è un vero e proprio arretramento nei tassi di sviluppo e crescita delle aziende. Si tratta di fenomeni ancora non generalizzati che presentano luci e ombre, ma che, tuttavia, richiedono attenzione e interventi mirati e coordinati da parte dell'insieme degli stakeholder interessati al mantenimento dell'equilibrio del tessuto economico-produttivo del territorio.

Entrando nel merito della valutazione degli indicatori di dettaglio e iniziando, come di consueto, dalla demografia delle imprese, nel primo trimestre 2019 il tasso di crescita imprenditoriale nel Lazio (Graf. 1) è stato positivo (+0,11%) mentre a livello nazionale si è registrata una riduzione dello 0,36% nel numero di imprese attive.

Entrambi i valori sono in leggero peggioramento rispetto a quelli fatti registrare nello stesso periodo del 2018.

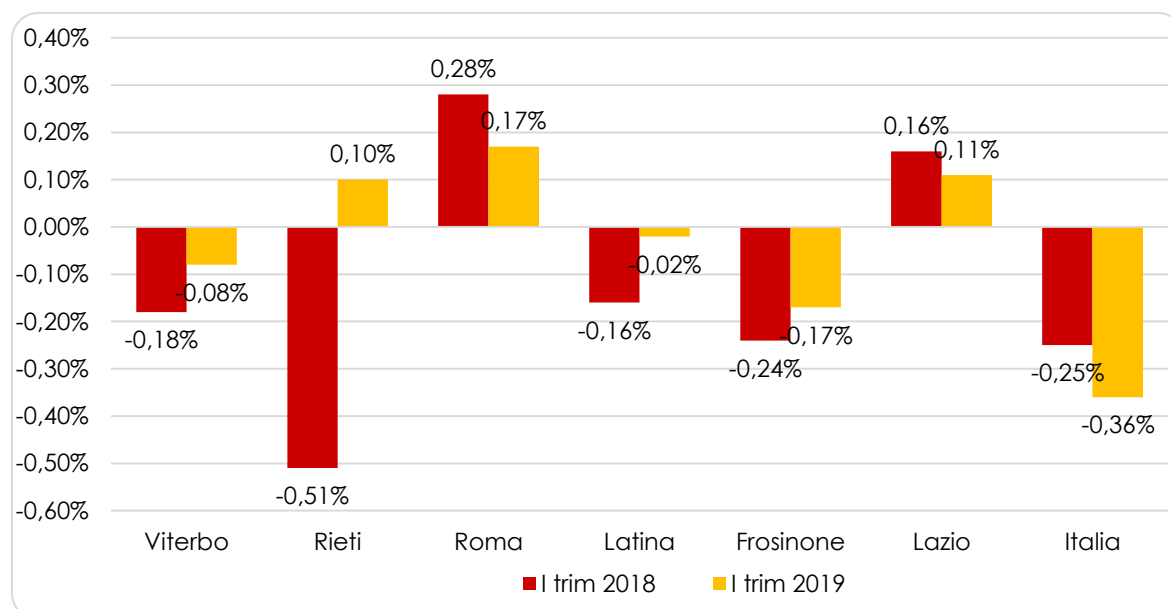
Nella valutazione delle distribuzioni dei tassi di sviluppo nelle diverse province, si conferma la tendenza alla crescita nel territorio capitolino rispetto a quasi tutte le altre province della regione che presentano in tre casi su quattro valori in contrazione.

Fa eccezione la Provincia di Rieti dove si è verificata una ripresa della dinamica imprenditoriale (+0,1%), mentre nel primo trimestre dello scorso

anno si era evidenziata una riduzione piuttosto consistente del numero di imprese attive (-0,51%).

Questo primo trimestre del 2019, quindi, si connota per un tasso di crescita regionale, trainato quasi esclusivamente da quanto avviene nella provincia di Roma leggermente positivo, meno accentuato in confronto allo stesso periodo del 2018 e, ancora, comunque in contro tendenza rispetto agli andamenti nazionali che risultano in diminuzione.

Graf. 1 - Tassi di crescita delle imprese nel 1° trimestre: 2018 e 2019



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati Movimprese

Nel primo trimestre 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018 (Tav. 1), le esportazioni del Lazio hanno evidenziato segnali positivi dopo la frenata dello scorso anno e, complessivamente, l'andamento risulta decisamente in crescita (+21,0%).

Va ricordato che nel 2018 le performance delle esportazioni regionali erano risultate negative con un tasso del -4,3%, dopo il notevole sviluppo che si era realizzato tra il 2016 e il 2017 (+20%).

Guadando alle destinazioni geografiche degli scambi con l'estero emerge la notevole crescita delle esportazioni verso i paesi Extra UE (+46,4%) e anche l'aumento, meno consistente, ma comunque significativo (+8,7%), del mercato UE.

Tav. 1 - Lazio: esportazioni e importazioni, (1° trimestre 2019 - variazioni % tendenziali)

	MONDO		UE 28		EXTRA UE 28	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Viterbo	3,5	-2,4	5,1	-5,7	1,3	5,7
Rieti	-11,8	-17,2	-13,5	-17,6	20,9	-14,0
Roma	-2,8	4,3	-10,1	-3,5	7,0	14,2
Latina	-0,7	45,0	3,7	-2,1	-30,0	276,2
Frosinone	30,8	27,7	1,6	39,3	165,2	3,4
LAZIO	3,3	21,0	-4,1	8,7	19,0	46,4
ITALIA	1,6	2,0	0,3	1,7	3,5	2,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT. Dati cumulati

La quota di beni e servizi esportati dalle imprese del Lazio sul totale nazionale, si attesta al 5,7% in crescita significativa rispetto al 4,8% dello scorso anno.

Il peso delle importazioni nel Lazio sul totale nazionale importato è sostanzialmente stabile: dall'8,4% all'8,5%

Passando alla valutazione della situazione occupazione (Tav. 2), il quadro che emerge non può dirsi del tutto positivo. Infatti, se da un lato, almeno nel primo trimestre 2019, si è verificato un incremento tendenziale dello 0,3% del numero complessivo degli occupati è anche aumentato il tasso di disoccupazione che è passato dall'11,3% all'11,6%.

Tav. 2 - Lazio: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze Lavoro	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
3 trim 2017	2.406	275	2.681	68,7	61,5	10,3
4 trim 2017	2.392	274	2.666	68,3	61,2	10,3
1 trim 2018	2.332	308	2.640	67,7	59,6	11,7
2 trim 2018	2.399	323	2.722	69,5	61,1	11,9
3 trim 2018	2.419	262	2.681	68,7	61,8	9,8
4° trim 2018	2.378	301	2.679	69,0	61,1	11,3
1° trim 2019	2.338	306	2.644	68,0	60,0	11,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT

Nel primo semestre 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018, dopo diversi anni di contrazione le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate (Tav. 3) sono tornate a crescere in maniera consistente nel Lazio (+29,5%) e, in maniera più contenuta, ma comunque significativa, in Italia (+16,5%).

Destano particolare preoccupazione i dati della provincia di Roma (+51,9%) di Viterbo (+20,8%) e Frosinone (+13,8%) mentre risultano in riduzione le variazioni registrate nelle provincie di Rieti (-34,1%) e Latina (-33,7%).

Disaggregando il dato per tipo di gestione, nel Lazio i tassi di crescita della CIG Ordinaria (-12,5%) e in deroga (-49,9%) sono in arretramento mentre crescono notevolmente quelli relativi alla Cassa Integrazione Straordinaria (+52,5%) che, vale la pena di sottolineare, è misura, generalmente, di maggiore durata rispetto alla CIG ordinaria e indicativa di stati di crisi conclamati delle imprese.

Analogamente a quanto avviene nella nostra regione anche a livello nazionale risulta in forte crescita il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria (+41,9%) mentre si riducono le ore richieste per la CIG Ordinaria (-7,7%) e in deroga (-71,6%).

Tav. 3 - Lazio: ore di CIG, (1° semestre 2019 - variazioni % tendenziali)

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Roma	-43,3	83,2	-57,1	51,9
Frosinone	55,0	-28,3	144,8	13,8
Latina	-59,7	-13,5	191,1	-33,7
Rieti	-58,6	-4,0	-97,6	-34,1
Viterbo	15,0	30,1	n.s.	20,8
LAZIO	-12,5	52,5	-49,9	29,5
ITALIA	-7,7	41,9	-71,6	16,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati INPS

2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO

Dal quadro qui sommariamente descritto sulla base delle fonti istituzionali, passiamo ora ai risultati della nostra indagine, svolta su un campione di 450 aziende e relativa al primo semestre 2019.

2.1. I DATI CONGIUNTURALI

I primi dati rilevati riguardano, come di consueto, i principali indicatori dello stato di salute e delle attività aziendali: ordinativi, fatturato, livello della produzione.

Le opinioni espresse dalle aziende del Lazio, testimoniano la frenata e il rallentamento dell'economia della nostra regione.

Purtroppo da quanto emerge dal complesso dei dati considerati comincia ad evidenziarsi la diffusione di difficoltà e preoccupazioni che corrispondono a un mancato miglioramento delle dinamiche dell'economia e che confermano i sintomi di incertezza che avevamo già rilevato nella scorsa rilevazione semestrale.

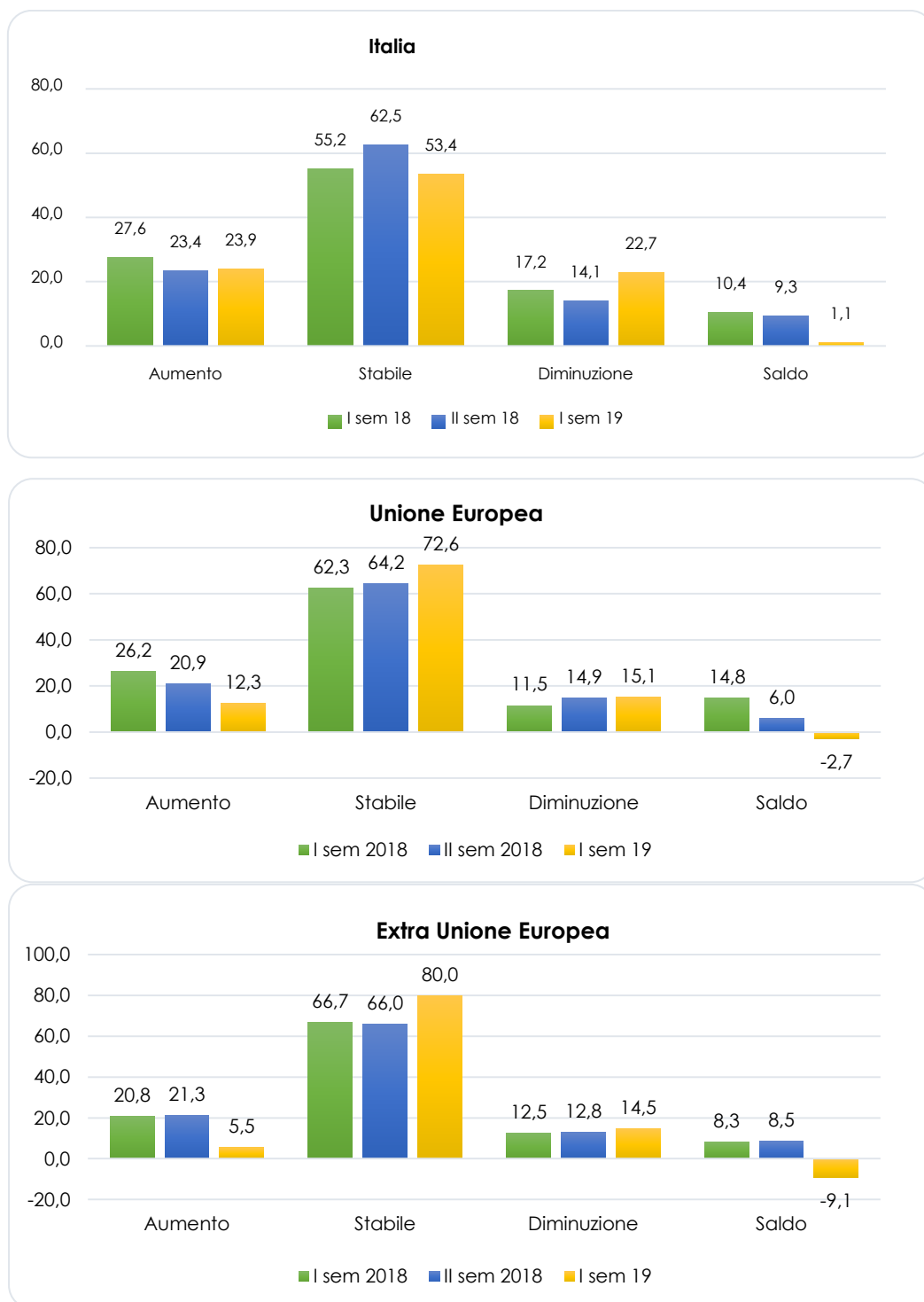
Ordinativi

Cominciando a valutare i dati di dettaglio degli ordinativi, nel I semestre 2019, il saldo di opinioni sul loro andamento - valore che, ricordiamo, rappresenta la somma algebrica tra le percentuali in aumento ed in diminuzione rilevate per ciascuna variabile - per quanto concerne il mercato nazionale si attesta a + 1,1 punti, facendo registrare una forte riduzione rispetto al valore di + 9,3 (Graf. 2) della scorsa rilevazione.

Sono di segno negativo, inoltre, i dati relativi ai mercati internazionali.

Infatti:

- le risposte riguardo all'andamento degli ordinativi del mercato UE, fanno registrare un valore del saldo di opinioni pari a -2,7 in arretramento rispetto al +6 registrato nel secondo semestre 2018;
- i dati relativi ai mercati extraeuropei mostrano, anche in questo caso, un andamento in calo, passando da +8,5 all'attuale -9,1.

Graf. 2 - Ordinativi per area geografica di provenienza (valori %)

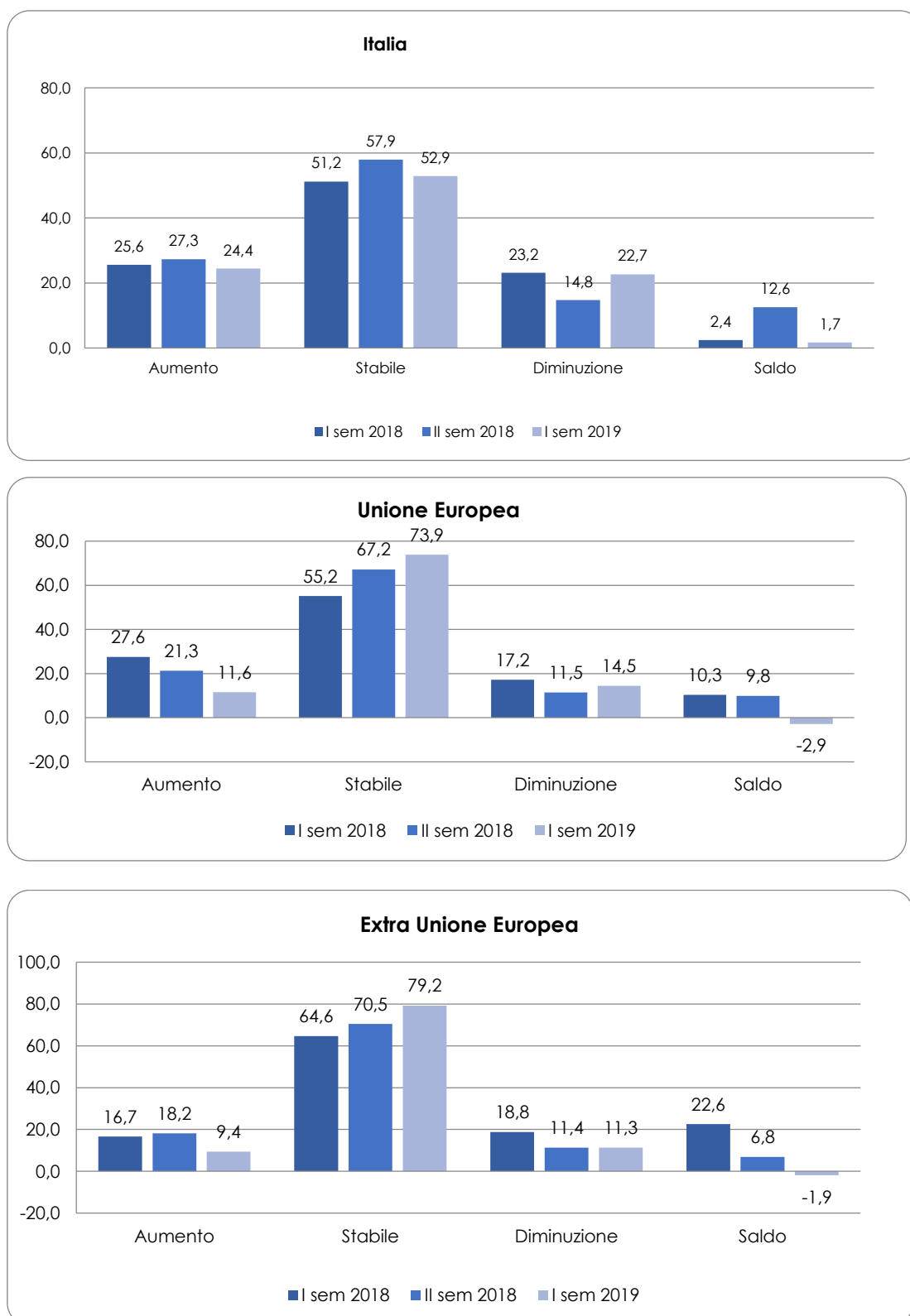
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Fatturato

Nel primo semestre 2019, il saldo di opinioni sull'andamento del fatturato sul mercato domestico diminuisce da +12,6 a +1,7 (Graf. 3).

Diventano negativi i saldi di opinione in merito al fatturato realizzato all'estero:

- sul mercato UE passa da +9,8 a – 2,9;
- su quello Extraeuropeo da +6,8 a – 1,9.

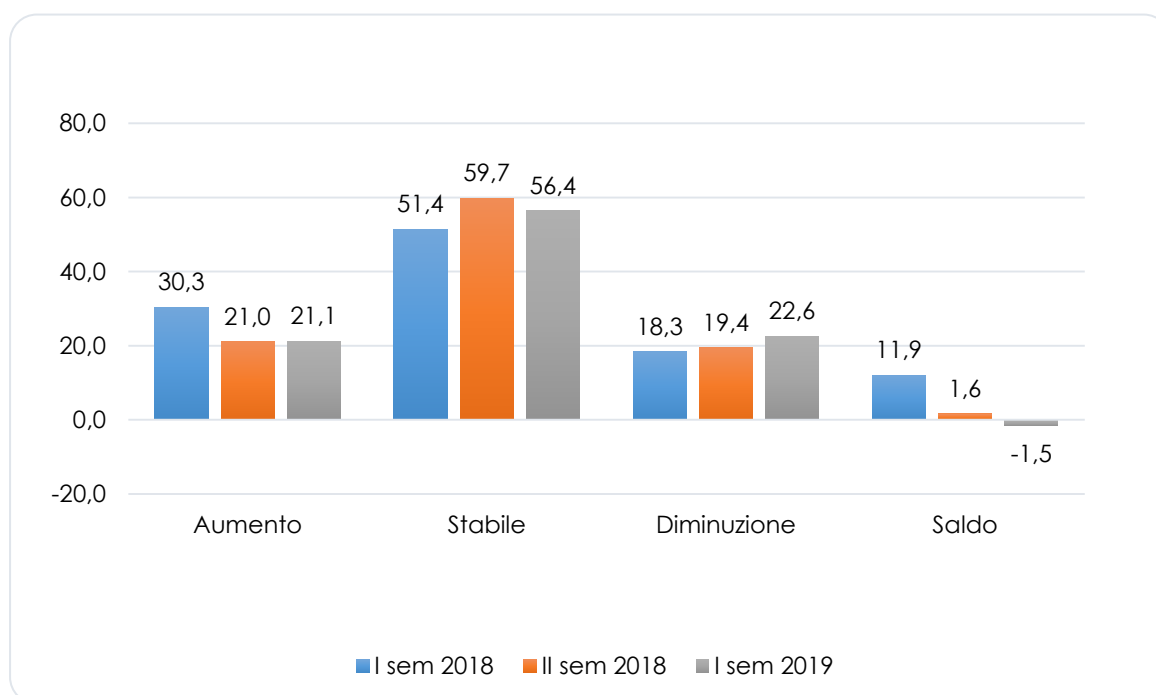
Graf. 3 - Andamento del fatturato per area geografica di provenienza (valori %)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Produzione

Nel quadro non positivo che si sta configurando risulta coerente anche il dato sull'andamento della produzione il cui saldo di opinioni nel primo semestre 2018 (Graf. 4) risulta anch'esso negativo (-1,5).

Graf. 4 - Andamento della produzione (valori %)



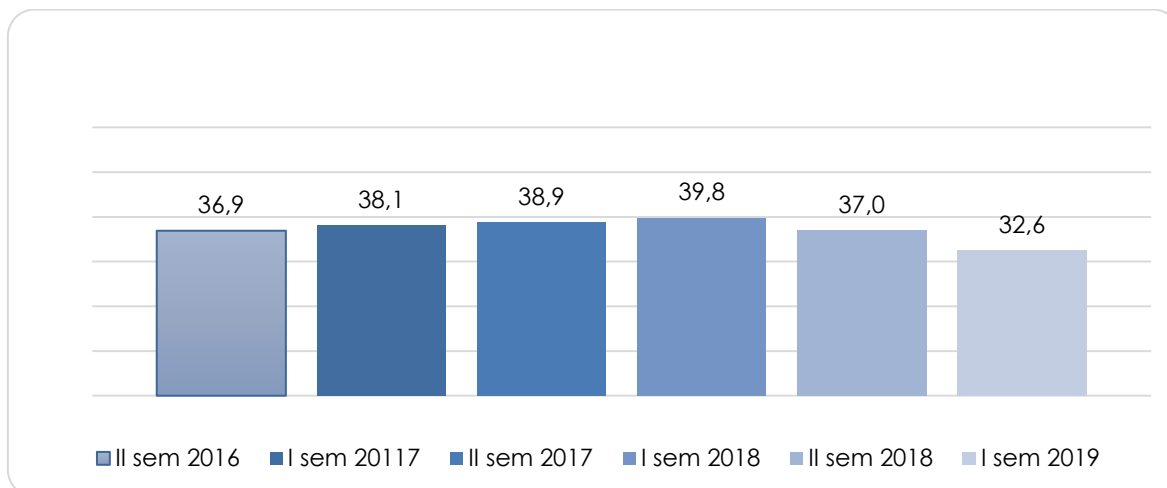
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Investimenti

Per il secondo semestre consecutivo diminuisce la quota di imprese che hanno investito che è stata del 32,6%, e che risulta lontana da quel 39,8% che si era registrato nell'indagine realizzata a luglio dello scorso anno (Graf. 5).

Purtroppo si tratta della conferma di un'inversione di tendenza nella dinamica degli investimenti, indicativa dello stato di incertezza in cui si trovano ad operare le imprese sia nella nostra regione che nel resto del Paese.

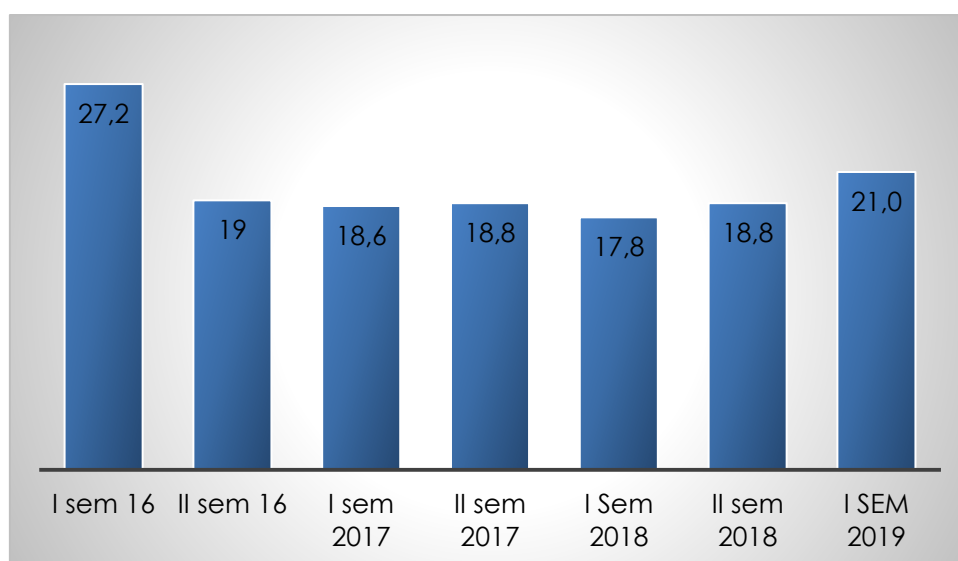
Graf. 5 - Imprese che hanno investito (valori %)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Aumenta, invece la quota delle imprese che dichiarano di aver investito in ricerca e sviluppo (21% rispetto al 18,8% del secondo semestre 2018) e che stanno ancora beneficiando dell'onda lunga degli investimenti trainati dagli incentivi del Programma Industria 4.0 (Graf. 6).

Tale circostanza corrisponde a un processo di polarizzazione tra imprese innovative, impegnate nel recupero e nel superamento dei gap tecnologici del passato, che operano sui mercati globali e le altre imprese che, invece, non hanno la possibilità di cogliere le opportunità derivanti dallo sviluppo delle nuove tecnologie e applicazioni digitali.

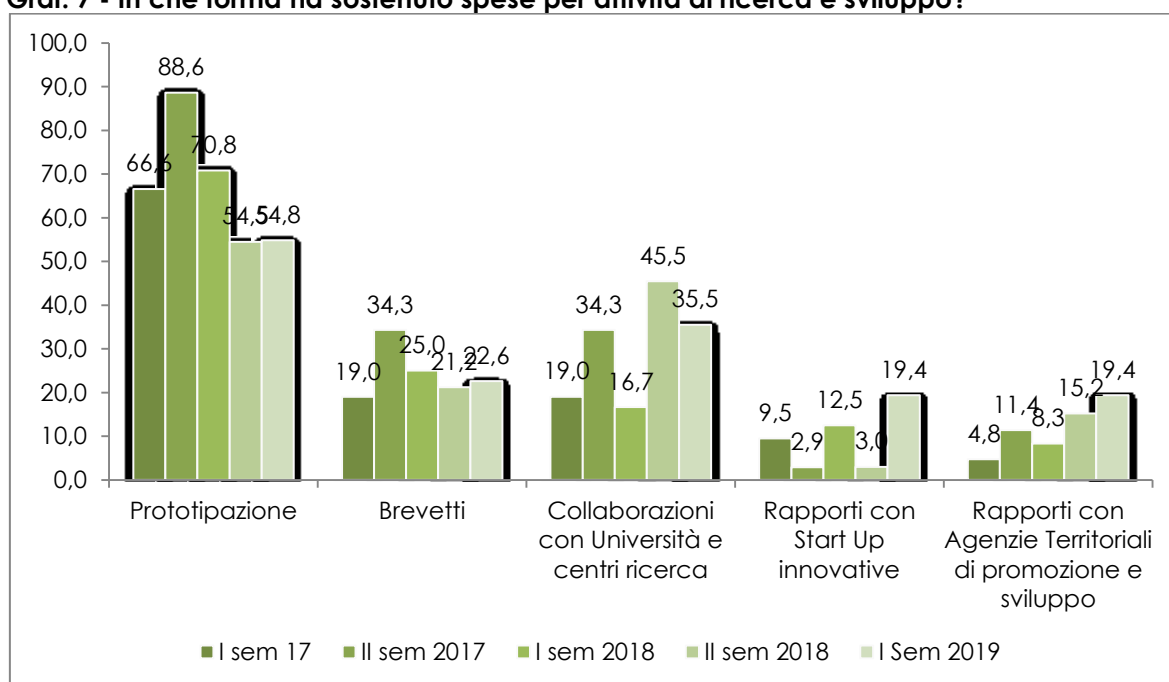
Graf. 6 - Imprese che hanno sostenuto investimenti in Ricerca e Sviluppo

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

In particolare, le imprese che hanno sostenuto investimenti in ricerca e sviluppo, lo hanno fatto prevalentemente per attività di prototipazione (54,8%), ma la percentuale risulta in riduzione rispetto allo scorso anno, (nel primo semestre 2018 era pari al 70,8%).

D'altro canto aumentano le percentuali relative allo sviluppo di rapporti con start up innovative (dal 3% al 19%) e con Agenzie territoriali di promozione e sviluppo (dal 15% al 19%) (Graf. 7).

Nel complesso e con la dovuta prudenza che si deve mantenere di fronte a fenomeni così complessi e articolati, si può ipotizzare che si stia consolidando una certa tendenza, da parte delle aziende innovative, all'apertura verso l'esterno e, pertanto, alla ricerca di collaborazioni al di fuori del proprio perimetro aziendale.

Graf. 7 - In che forma ha sostenuto spese per attività di ricerca e sviluppo?

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Agevolazioni e sostegno all'innovazione di impresa

Sempre in tema di innovazione, ricerca e sviluppo, il questionario ha previsto un ulteriore approfondimento attraverso alcune domande relative alla conoscenza e all'utilizzo di strumenti finanziari, agevolazioni e misure di sostegno.

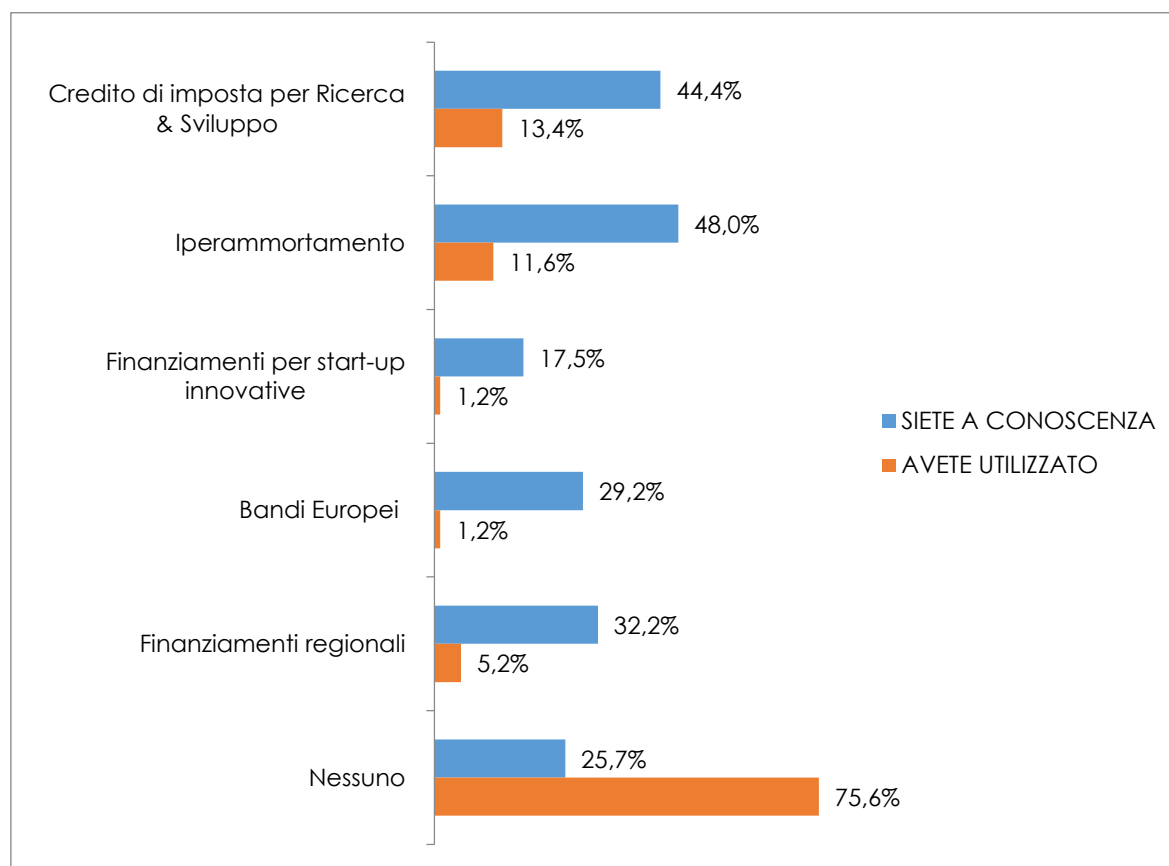
Il Graf. 8 illustra la distribuzione delle risposte a due domande: la prima, che rileva la conoscenza dei principali strumenti di supporto e, la seconda, che ne verifica l'effettivo utilizzo.

Nel complesso la conoscenza dei diversi strumenti e possibili agevolazioni è piuttosto diffusa e stabile: il 75,6% delle imprese ne conosce almeno uno.

Meno diffuso, ma in crescita rispetto alla precedente indagine, è il loro utilizzo: poco più di un'impresa su quattro (il 24,6% rispetto al 21,6% della

scorsa rilevazione) dichiara di averne fatto ricorso in una qualche forma. In particolare è abbastanza consistente il numero di aziende che ha usufruito delle misure di incentivazione fiscale (credito d'imposta, iperammortamento).

Graf. 8 - Siete a conoscenza e avete utilizzato alcuni dei seguenti strumenti agevolativi in materia di ricerca, sviluppo e innovazione?

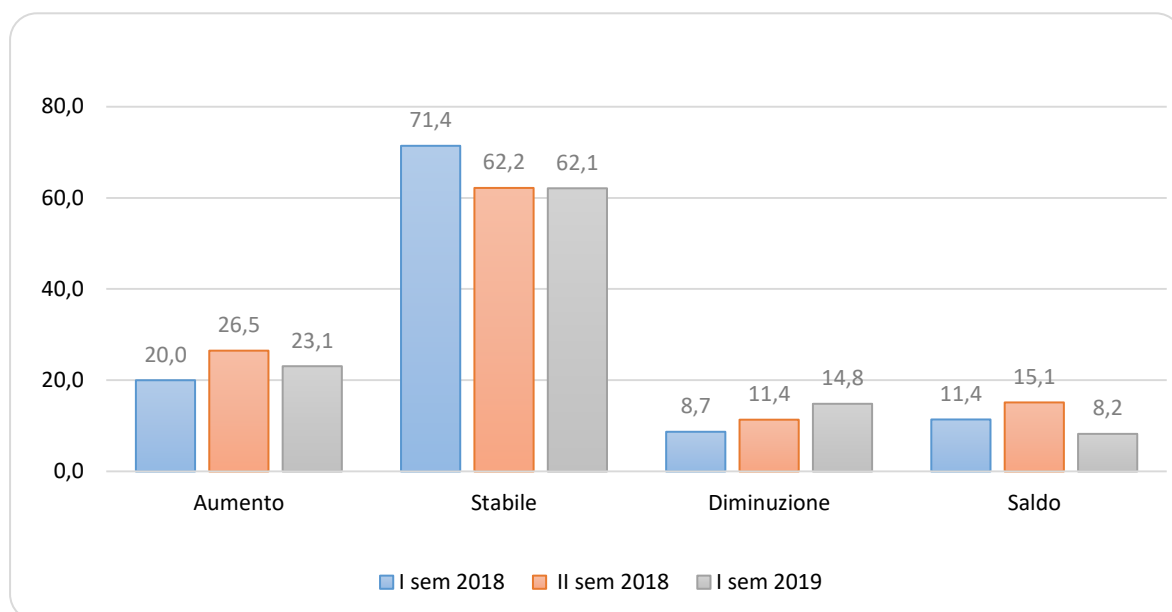


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Occupazione

Peggiora il saldo di opinioni riguardo alle dinamiche occupazionali delle imprese (è del + 8,2), a conferma delle difficoltà che si stanno evidenziando con una certa maggiore evidenza in questa fase economica (Graf. 9). Dalle risposte fornite, dopo diversi semestri positivi, il saldo di opinioni è in significativa riduzione rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine quando si era attestato al 15,1.

Graf. 9 - Andamento dell'occupazione



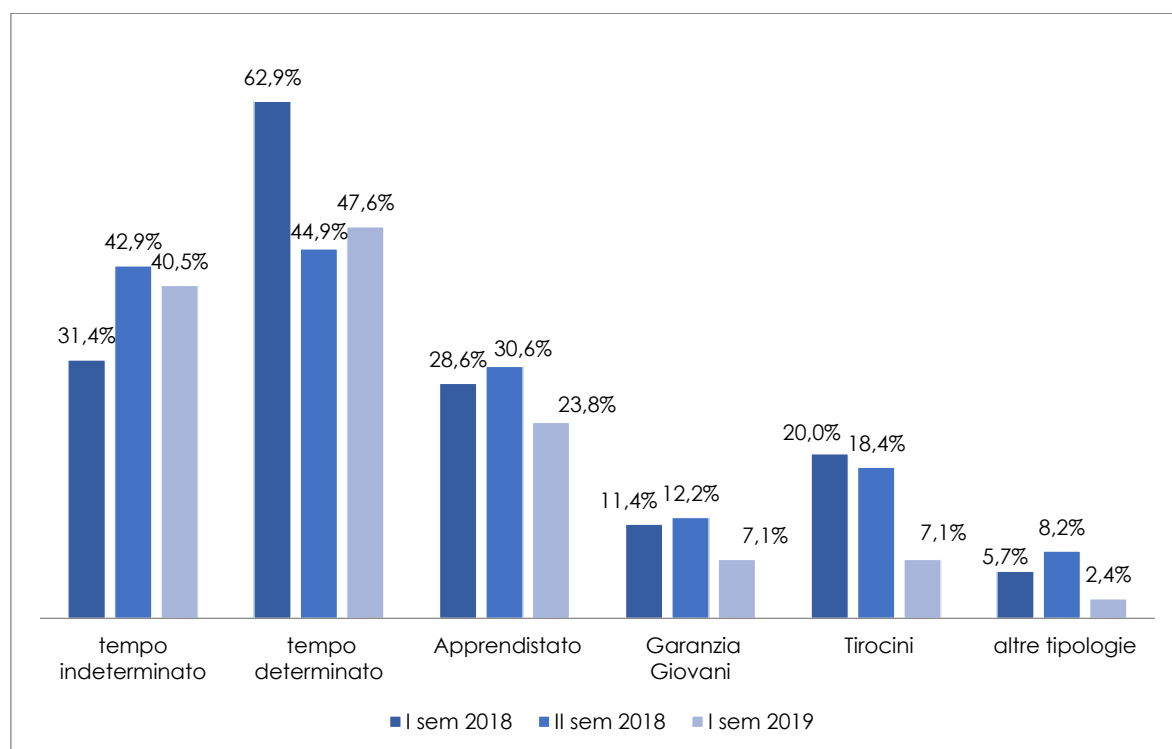
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

E' interessante anche la verifica delle tipologie di contratto attivate dalle imprese in cui l'occupazione è cresciuta.

Dal Grafico 10 si evince l'andamento, leggermente crescente, dei contratti a tempo determinato (da 44,9% a 47,6%) dopo la decisa e brusca contrazione del primo semestre 2018, e la contestuale riduzione di quelli a tempo indeterminato (da 42,9% a 40,5%). Sono poi in riduzione tutte le altre

tipologie contrattuali, in particolare diminuiscono in maniera significativa il ricorso a contratti di apprendistato (dal 30,6% al 23,8%) e ai tirocini (da 18,4% a 7,1%).

Graf. 10 - Tipologie di contratti attivati dalle aziende che hanno assunto (risposte multiple)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

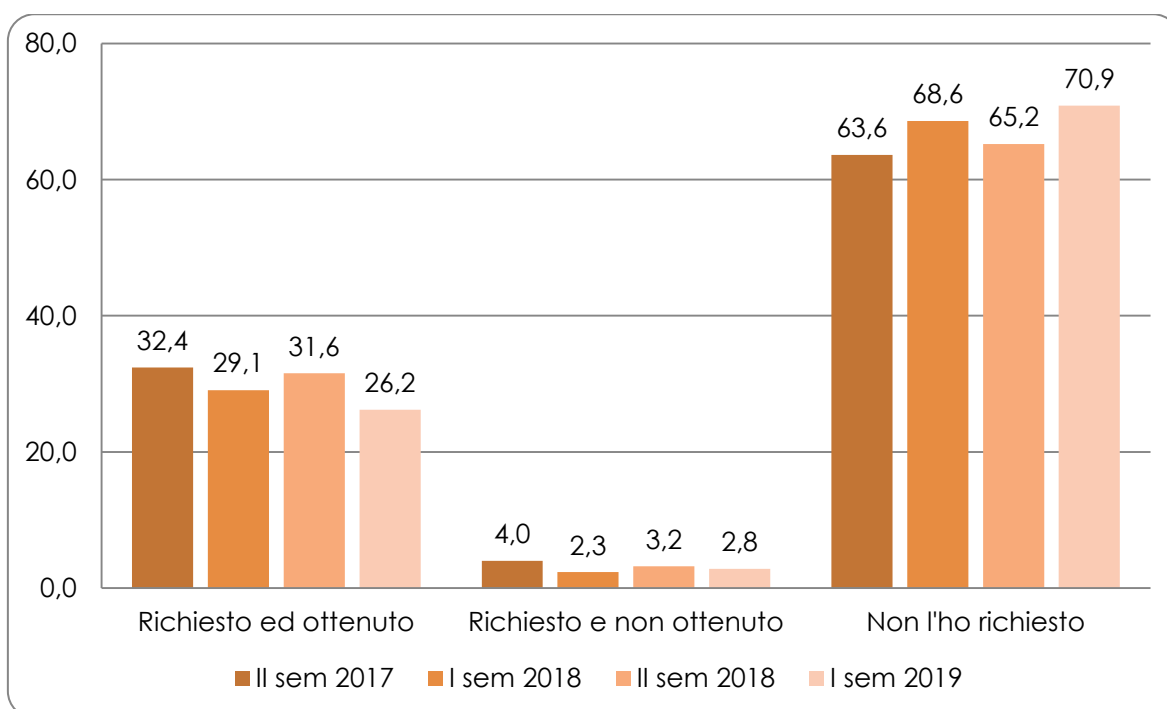
Credito

A conferma del rallentamento degli investimenti delle imprese, anche il dato relativo al ricorso al credito (Graf. 11) fa registrare un aumento della percentuale di aziende che non si è rivolta al sistema creditizio nel primo semestre, cresciuta di oltre cinque punti percentuali (dal 65,2% al 70,9%). Conseguentemente diminuisce quasi della stessa misura la quota di

aziende (dal 31,6% al 26,2%) che hanno richiesto e ottenuto un finanziamento bancario.

In un quadro non del tutto favorevole va comunque sottolineata anche la riduzione della percentuale di aziende che avendo richiesto un credito non l'hanno ottenuto che si attesta al di sotto del 3%.

Graf. 11 - Nello scorso semestre ha richiesto credito alle banche?



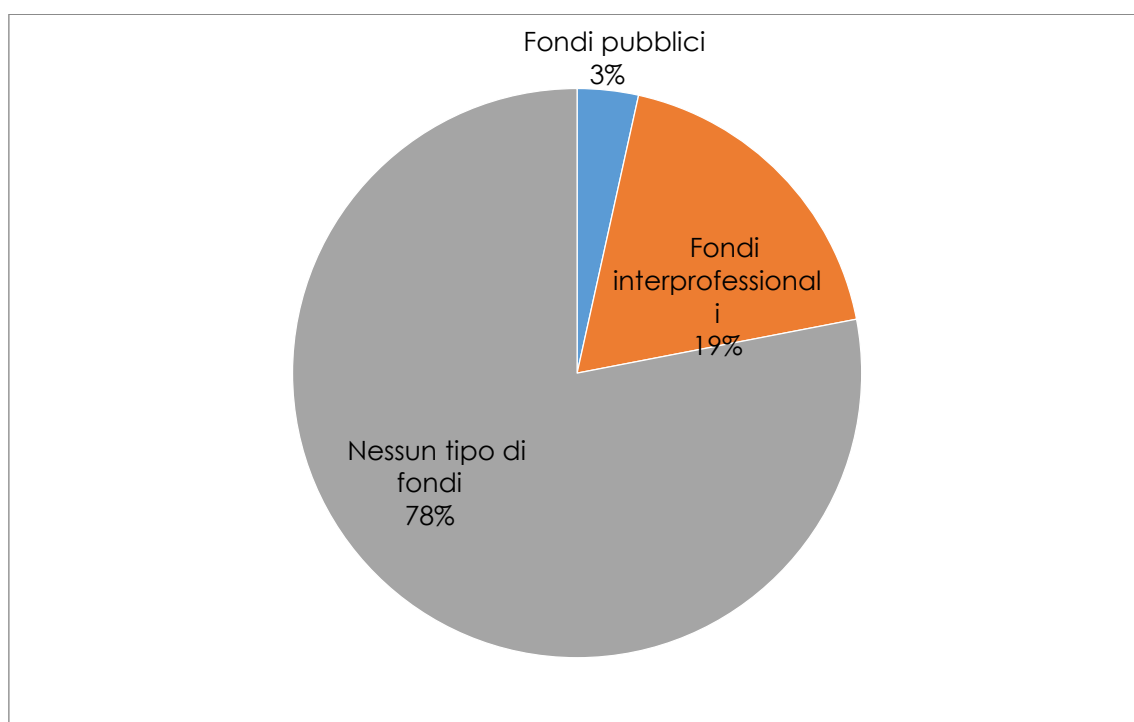
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Formazione

L'indagine ha anche affrontato il tema dello sviluppo delle risorse umane e degli investimenti in formazione. In particolare si è voluto verificare se le imprese del Lazio hanno usufruito delle opportunità di finanziamento rappresentate dai fondi interprofessionali e dagli altri fondi pubblici.

Da quanto emerso delle risposte raccolte (Graf. 12), le aziende che hanno utilizzato qualche tipo di fondo sono il 22% ripartite tra chi ha utilizzato fondi interprofessionali (19%) e fondi pubblici (3%). La proporzione complessiva di chi ha fatto ricorso a fondi per la formazione è in contrazione rispetto al II semestre 2018 (era il 24%).

Graf. 12 - Nel 2° semestre 2019 ha utilizzato fondi per la formazione professionale?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

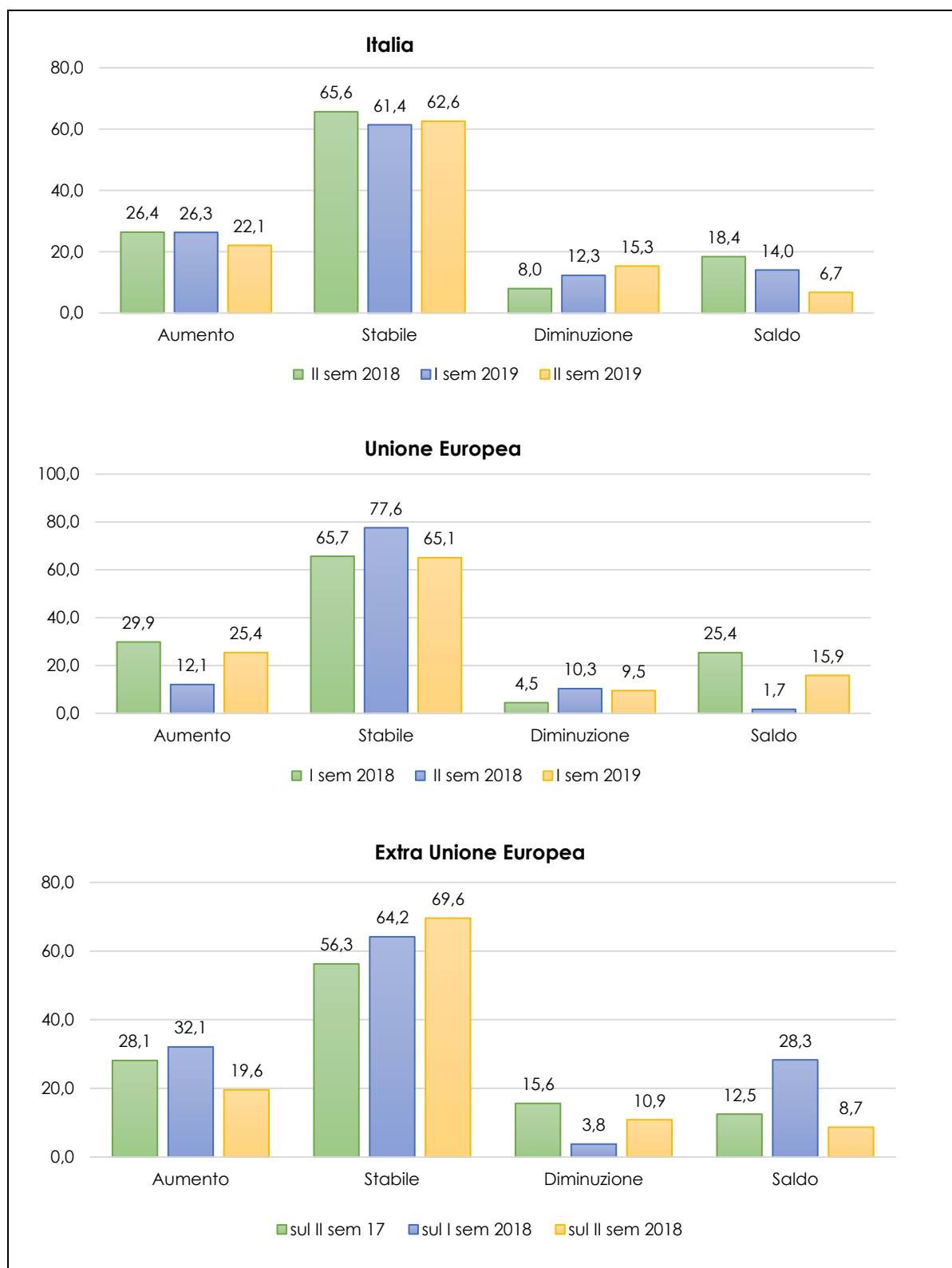
2.2. LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO SEMESTRE

Le previsioni espresse sul secondo semestre 2019 hanno valore positivo su tutti i mercati, ma non sono in crescita rispetto all'indagine condotta a fine 2018.

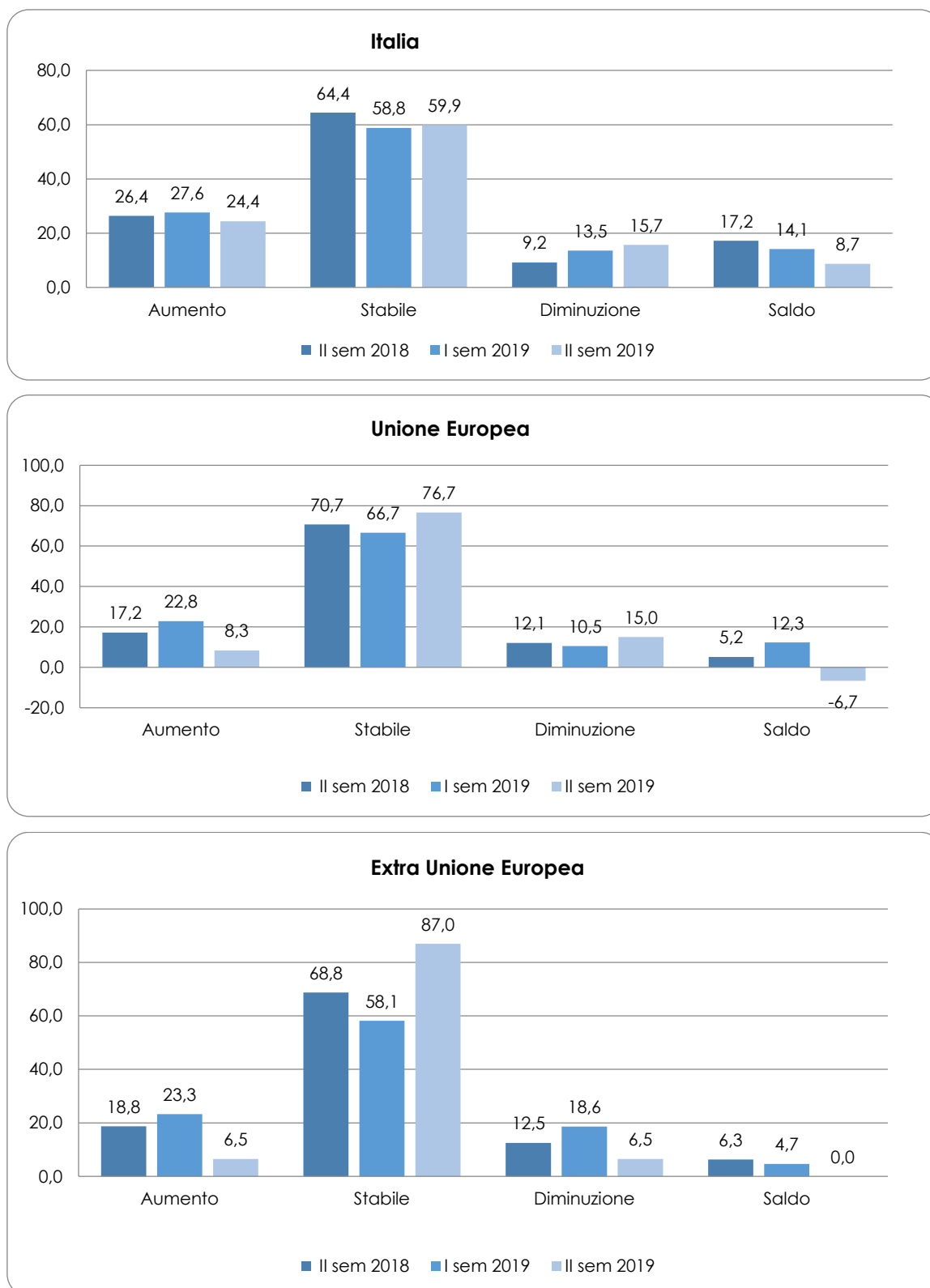
Per quanto riguarda il mercato interno gli imprenditori si attendono ancora buoni livelli di crescita sia per ordinativi (Graf.13) che per fatturato (Graf.14), con saldi positivi (rispettivamente di +6,7 e +8,7), ma in calo significativo rispetto alle aspettative espresse nella precedente indagine.

Sono incentrate a una certa cautela le previsioni riguardanti i mercati internazionali. Per quanto riguarda l'Unione Europea migliorano le aspettative sugli ordinativi, da +1,7 a +15,9, ma peggiorano per il fatturato, da +12,3 a - 6,7.

Infine dall'area Extra Unione Europea il saldo atteso per gli ordinativi diminuisce (dal + 28,3 a +8,7), e quello relativo al fatturato passa da +4,7 a 0.

Graf. 13 - Previsioni sugli ordinativi per area geografica di provenienza

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

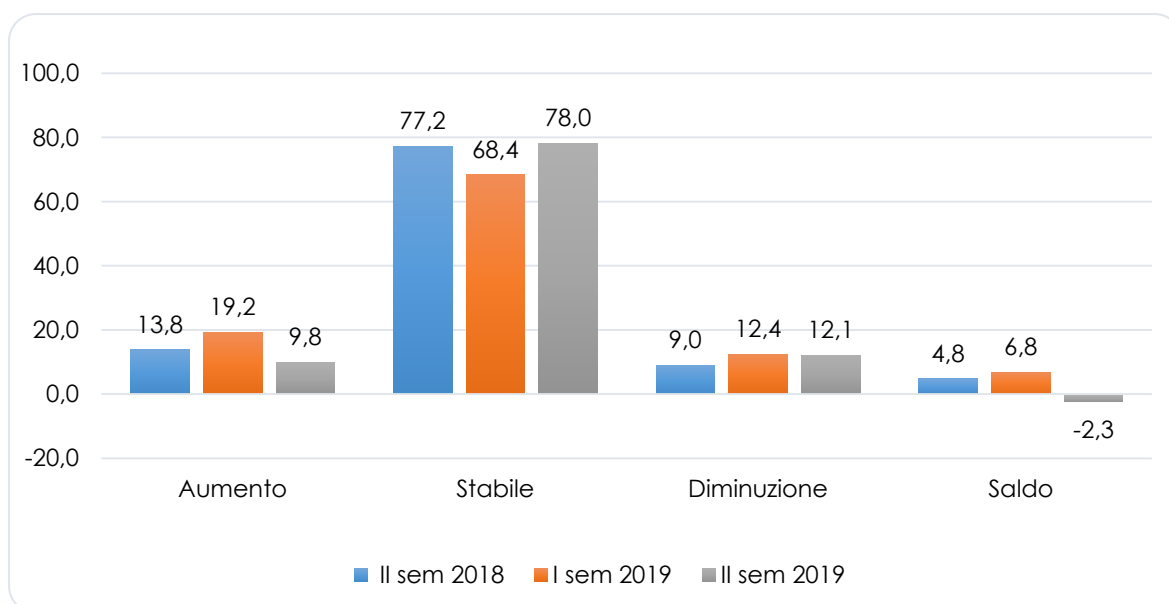
Graf. 14 - Previsioni sul fatturato per area geografica di provenienza

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Occupazione

Per le previsioni sull'occupazione (Graf.15) nel secondo semestre 2019, il saldo atteso si contrae di ben nove punti, passando da +6,8 a -2,3. Tale risultato dipende dalla riduzione di 9,4 punti percentuali delle aziende che si attendono una crescita dell'organico aziendale e da una sostanziale stabilità di quelle che prevedono una sua diminuzione. Contestualmente risulta in crescita, di 9,6 punti, la percentuale delle aziende che si attendono un mantenimento dell'attuale livello di occupazione.

Graf. 15 - Previsioni sull'occupazione

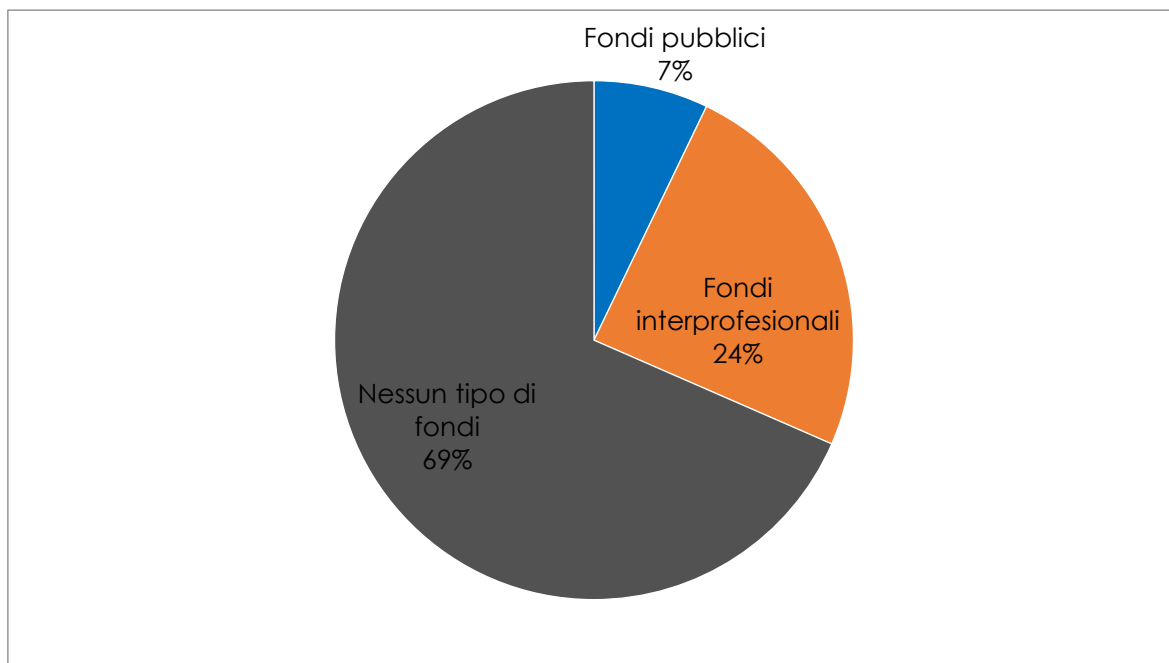


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Formazione

Per quanto riguarda la formazione, il prossimo semestre l'orientamento sembra improntato a un maggiore utilizzo dei fondi per la formazione professionale. Infatti sale al 31% la percentuale di aziende che intenderebbe sviluppare iniziative di formazione delle risorse umane interne attraverso le opportunità di finanziamento disponibili (Graf. 16).

Graf. 16 - Nel 2° semestre 2019 pensa di utilizzare fondi per la formazione professionale?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

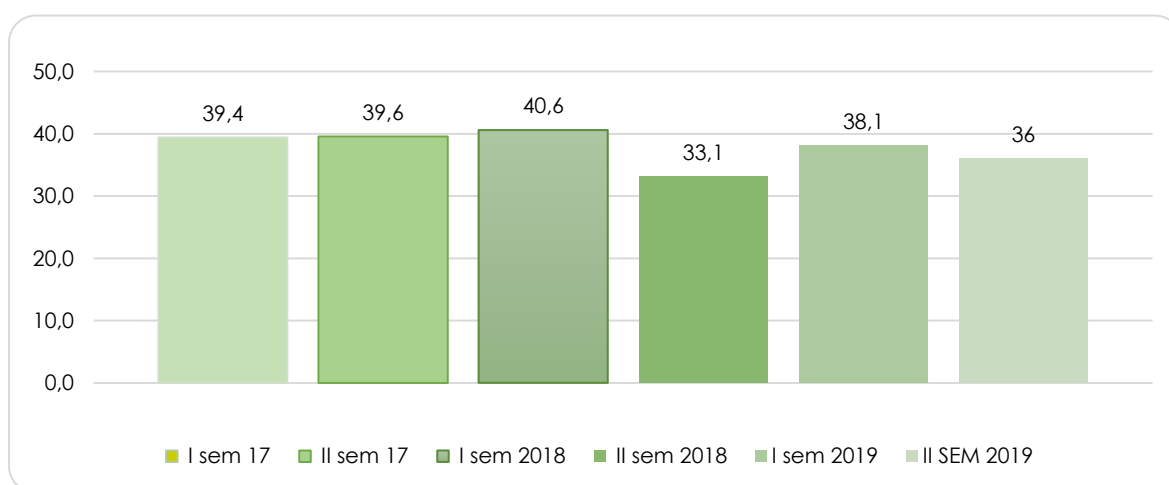
Investimenti

Diminuisce rispetto al precedente semestre la percentuale delle imprese che ha manifestato l'intenzione di effettuare investimenti nel (Graf.17); infatti si passa dal 38,1% al 36,0%. Si tratta di un elemento critico da tenere

sotto osservazione anche in considerazione dei valori che abbiamo registrato riguardo all'effettiva realizzazione degli investimenti che si è

verificata nel semestre appena concluso, e che risulta in contrazione da due semestri consecutivi.

Graf. 17 - Imprese che hanno intenzione di investire



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

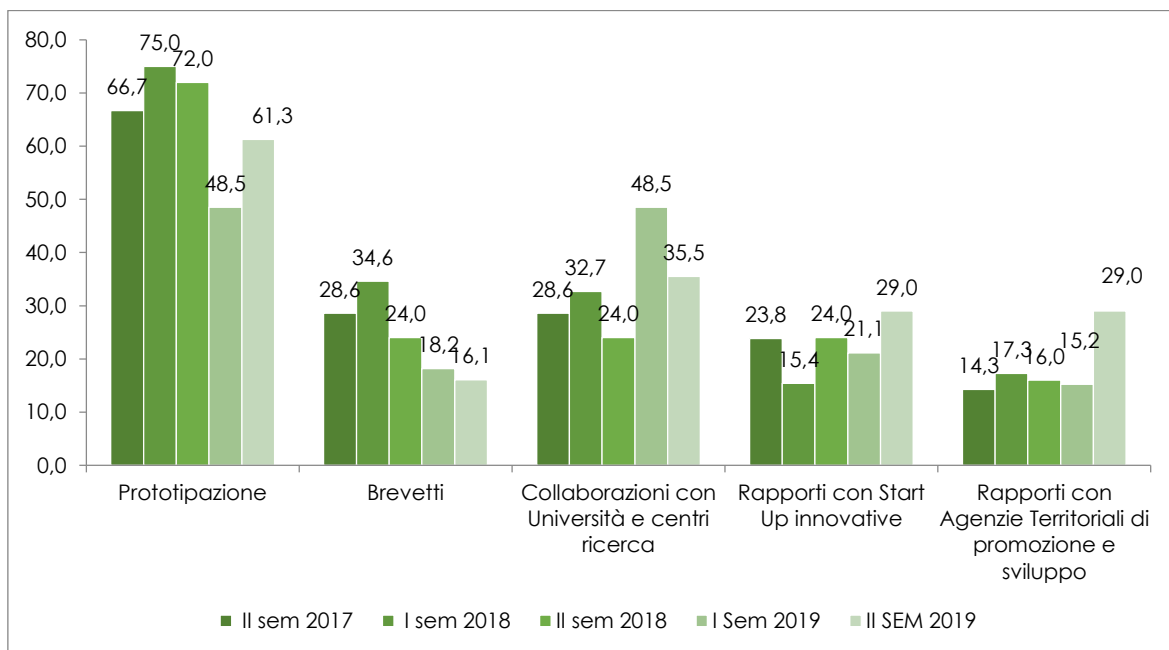
Quanto al tipo di investimenti previsti, il 25,5% degli intervistati intende realizzarli nell'attuale business, e il 9,6% in nuove attività.

Il 18,6% delle imprese inoltre ha manifestato l'intenzione di sostenere spese in ricerca e sviluppo nel secondo semestre 2019, percentuale in leggera contrazione rispetto al 20,3% rilevato nella scorsa indagine.

Quanto alla distribuzione delle diverse tipologie di investimento si conferma l'importanza della prototipazione che viene indicata da quasi due terzi delle imprese che intendo investire in R&S ed emergono con una certa significatività anche le forme di collaborazione con Università, Centri di

Ricerca e start-up innovative che raccolgono ciascuno il 29% di indicazioni (Graf.18).

Graf. 18 - Nel 2° semestre 2019, in che forma intende sostenere spese per attività di ricerca e sviluppo?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

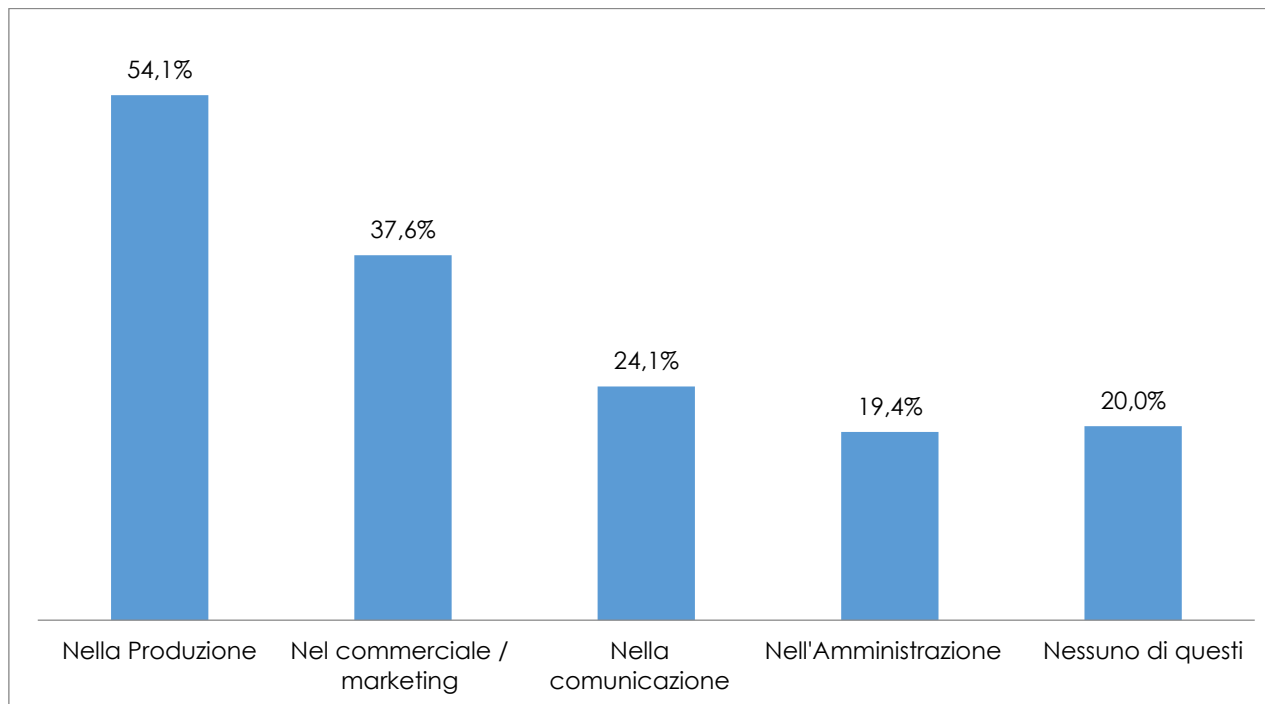
Azioni per il miglioramento competitivo

Analogamente a quanto rilevato nella scorsa indagine, la percentuale di aziende che sarebbero intenzionate a sviluppare azioni di miglioramento è dell'80% (Graf. 19).

Nello specifico gli interventi riguarderebbero l'area della produzione e del commerciale che verrebbero sviluppate rispettivamente nel 54,5% e nel 37,6% dei casi.

Si tratta di dati che segnalano e confermano l'impegno diffuso e consolidato al miglioramento costante dell'operatività aziendale.

Graf. 19 - Nel 2° semestre 2019 in quale aree intendete sviluppare azioni di miglioramento?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Un'altra domanda che è stata riproposta agli intervistati, è quella focalizzata a raccogliere le opinioni relative alle azioni che verrebbero sviluppate per "stare sul mercato".

L'azione principale indicata per affrontare le sfide del mercato (Tav. 4), in questo primo semestre 2019, è risultata il miglioramento dei prodotti/servizi che ha ottenuto il 22,7%, (in leggera riduzione rispetto al secondo semestre 2018), seguita dalla creazione di nuovi prodotti e servizi con il 19,1%, in crescita di 1,5 punti.

Al terzo posto e in contrazione significativa rispetto alla precedente indagine, l'opzione relativa al taglio dei costi di gestione che viene citata dal 18,1% delle aziende intervistate (nella scorsa rilevazione era il 24,1%).

Emerge quindi un buon grado di fiducia sulle proprie capacità e una predisposizione alla resilienza degli imprenditori del Lazio che sembrano non volersi rassegnare a una condizione di decrescita.

E' anche interessante notare che le voci relative al miglioramento qualitativo, attraverso la formazione e all'incremento dimensionale del personale (utilizzando le opportunità che si vengono a creare attraverso sgravi e incentivi), si collocano nettamente al di sopra di quelle che invece indicano una riduzione o ridimensionamento delle risorse umane interne.

Tav. 4 - Quali azioni intende porre in essere per affrontare il mercato?

	II sem 2016	I sem 2017	II sem 2017	II sem 2018	I sem 2019	II sem 2019
Migliorare la qualità del prodotto o servizio	20	23,6	25,5	25,5	23,5	22,7
Taglio i costi di gestione	20,6	23,1	15,8	19,9	24,1	18,1
Creare nuovi prodotti o servizi	22	17,3	19,8	18,4	17,6	19,1
Aggiornare e riqualificare il personale	nr	8,2	11,2	14,6	8,3	16,8
Iniziare/Sviluppare/Incrementare l'attività sul mercato estero	11,2	8,2	10,6	6,8	8,3	7,5
Utilizzare gli strumenti di agevolazione contributiva per l'inserimento di nuovo personale	nr	7,2	9,5	5,2	7,4	7,1
Eternalizzare servizi	3,6	4,3	3,4	5,2	4,4	4,5
Ridurre il personale	7,6	6,3	4,3	4,5	6,4	4,2

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

2.3. GIUDIZI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

L'ultima sezione del questionario riguarda la valutazione di alcuni aspetti di carattere generale.

In primo luogo è stato chiesto di esprimere una valutazione complessiva sull'attuale situazione economica (Tav. 5).

Come nello scorso semestre le opinioni cautelative, espresse attraverso l'accordo nei confronti dell'affermazione *"nonostante segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario"*, risultano maggioritarie tra le imprese del Lazio e la proporzione del 59,4% e si colloca sostanzialmente allo stesso livello di quanto rilevato lo scorso semestre (era del 60,5%).

D'altro canto il dato più significativo è rappresentato dal deciso incremento, dal 15,8% al 22,3%, della percentuale di imprenditori che esprimono forti preoccupazioni dichiarandosi d'accordo con l'affermazione: *"la situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo"*.

Diminuiscono contestualmente le percentuali degli intervistati che esprimono giudizi decisamente (da 4,5% a 4,1%) o moderatamente (da 19,2% a 13,5%) ottimisti.

In sintesi si può dire che i sintomi di incertezza che avevamo rilevato lo scorso semestre si stanno evolvendo in senso negativo, facendo emergere sempre più diffuse preoccupazioni e difficoltà.

Tav. 5 - Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti la situazione generale concorda maggiormente?

	I semestre 2018	II semestre 2018	I semestre 2019	Trend
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	7,6	4,5	4,1	
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	26,3	19,2	13,5	
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	50,9	60,5	59,4	
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	15,2	15,8	22,9	

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

La domanda successiva del questionario, introdotta nel primo semestre 2107 e riconfermata anche in questa rilevazione, ha riguardato i fenomeni che influenzano positivamente o negativamente le attività aziendali.

La Tav. 6 riporta il dettaglio dei risultati emersi dai quali si evidenzia l'influenza:

- positiva per i fattori di mercato, dinamiche della domanda internazionale e interna e, sia pur moderatamente, per quelli del mercato pubblico;
- sostanzialmente neutra per gli aspetti riguardanti l'accesso al credito;
- negativa per il costo dei servizi, dei prezzi delle materie prime, del mercato del lavoro, della logistica e delle dinamiche della concorrenza sia interna che estera.

Tav. 6 - In questa fase come influiscono questi fattori sull'attività della sua azienda?

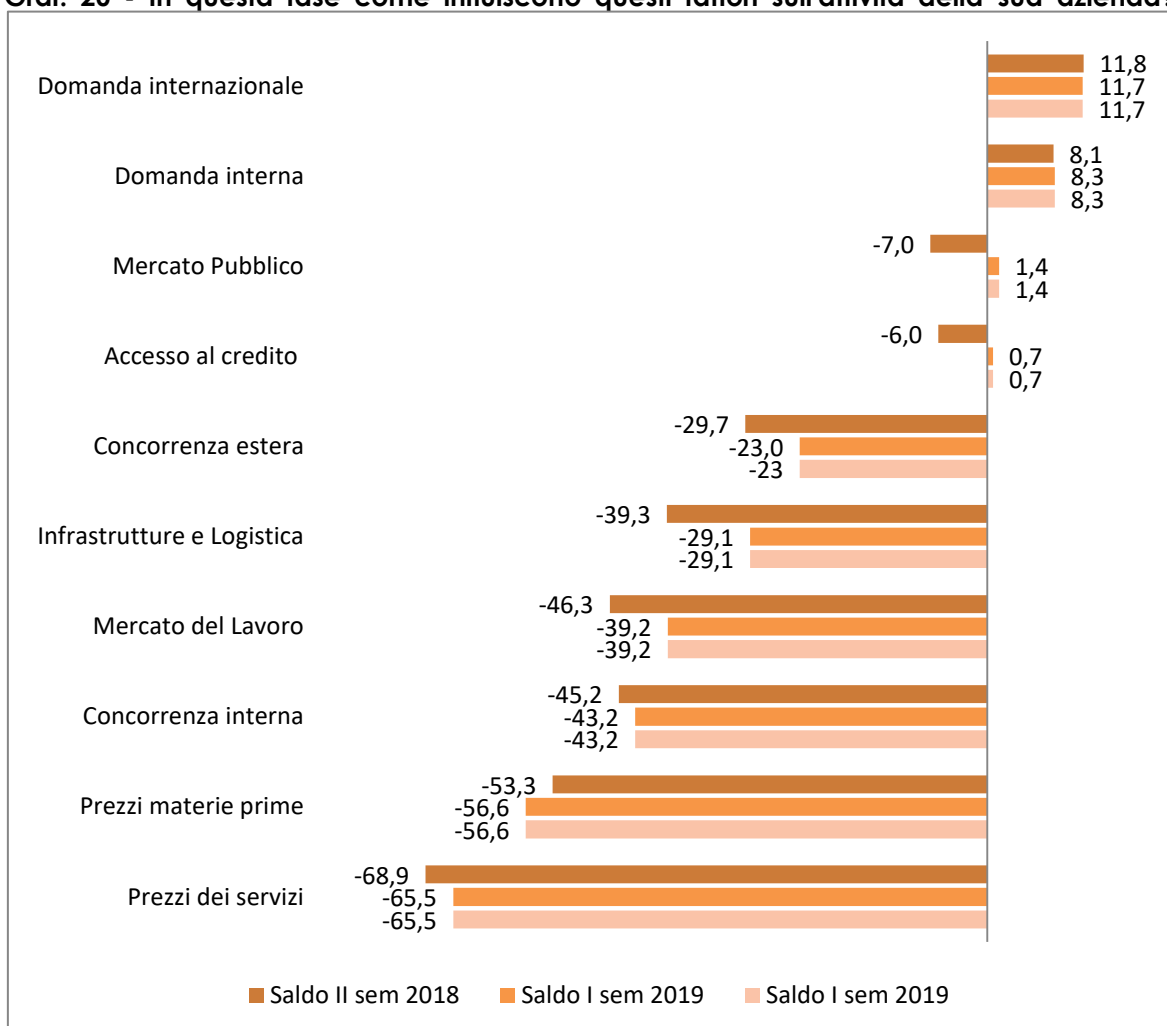
FENOMENI	Influenza			Saldo
	Negativa	Neutra	Positiva	
Dinamiche della domanda internazionale	6,6	75,2	18,2	11,7
Dinamiche della domanda interna	33,8	24,1	42,1	8,3
Mercato Pubblico	22,3	54,0	23,7	1,4
Accesso al credito	28,3	42,8	29,0	0,7
Concorrenza estera	25,9	71,2	2,9	-23,0
Infrastrutture e Logistica	41,1	46,8	12,1	-29,1
Mercato del Lavoro	51,3	36,7	12,0	-39,3
Concorrenza interna	50,0	43,2	6,8	-43,2
Prezzi materie prime	60,8	35,0	4,2	-56,6
Prezzi dei servizi	71,7	22,1	6,2	-65,5

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il Graf. 20 illustra, sinteticamente, le variazioni delle risposte fornite tra il primo semestre 2019 del 2018, presentando l'andamento dei saldi risultati dalla differenza tra le indicazioni positive e negative.

Diversi indici risultano in peggioramento, la domanda interna e internazionale vede ridursi i saldi di opinione anche se di pochi decimali, pur rimanendo positivi, i saldi sui prezzi delle materie prime crescono in negativo di oltre tre punti percentuali.

Altri saldi evidenziano segnali di lieve miglioramento, in particolare quelli relativi al mercato pubblico (da -7,0 a +1,4) e all'accesso al credito (da -6,0 a +0,7).

Graf. 20 - In questa fase come influiscono questi fattori sull'attività della sua azienda?

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

2.4. FOCUS SULLE IMPRESE E SUI MERCATI ESTERI

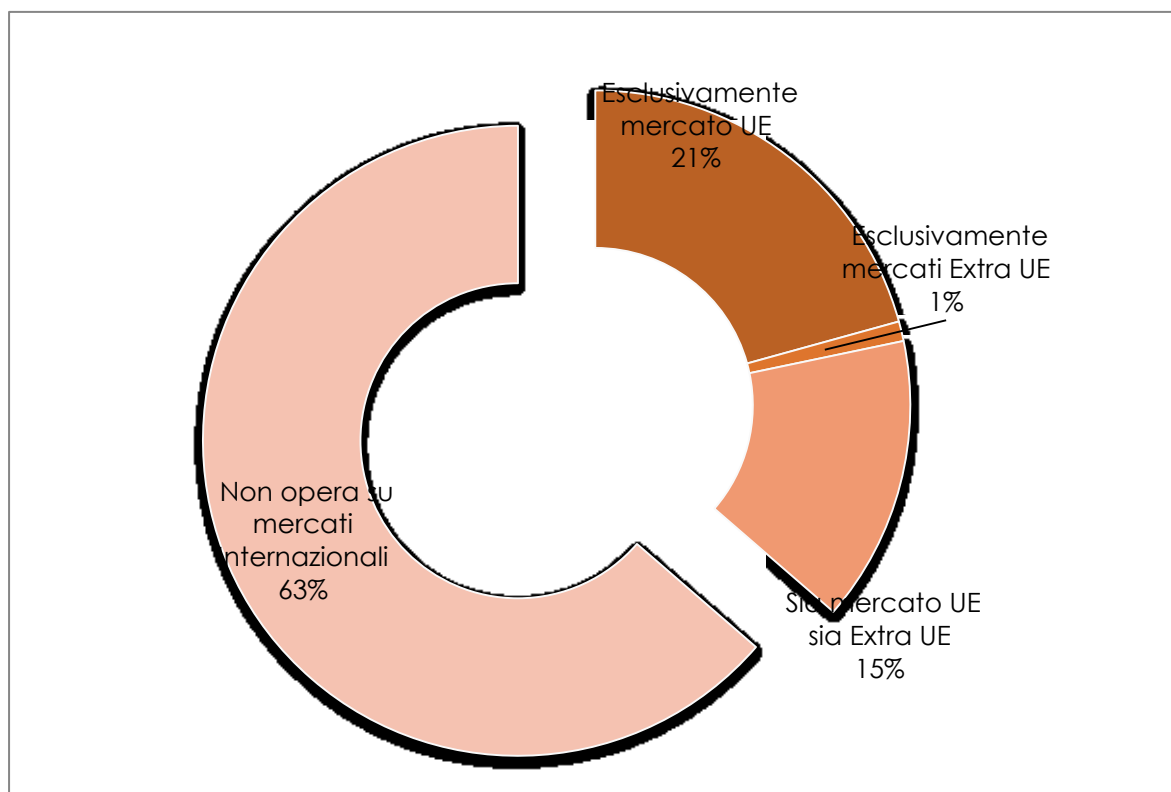
Dal 1° semestre 2017 sono state introdotte nel questionario, nella sezione dedicata alle caratteristiche delle imprese, alcune domande relative alla presenza sui mercati esteri.

In particolare si è chiesto di indicare se l'azienda opera a livello internazionale, distinguendo tra mercato UE ed Extra UE, e la percentuale di fatturato derivante dall'export.

Alle aziende che non operano sui mercati esteri è stato chiesto il motivo per capire perché non esportano

Da quanto emerge dal Graf. 21 la proporzione complessiva di aziende internazionalizzate del campione è pari al 37%. Tra queste il 15% opera sia sui mercati UE che extra UE e il 21% sui mercati UE. Risulta marginale il numero di quelle focalizzate esclusivamente e su mercati extra UE (solo l'1%).

Graf. 21 - La sua azienda opera sui mercati internazionali?

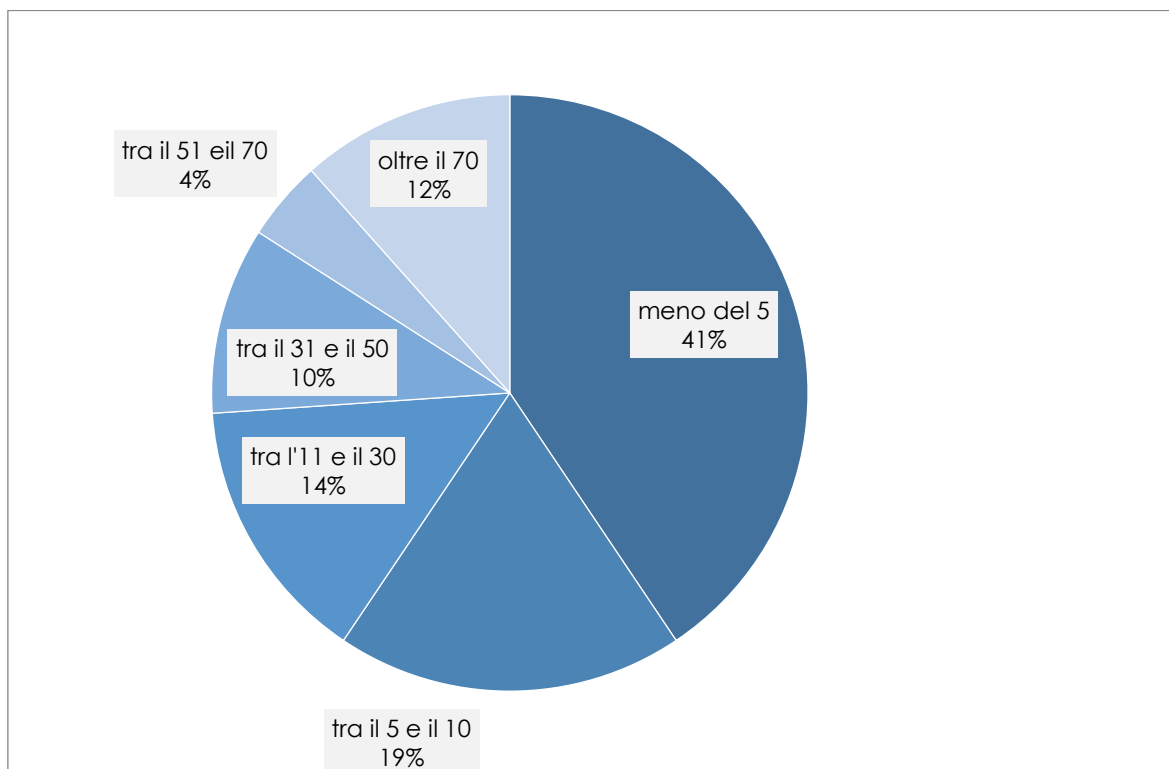


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il Graf. 22 riporta la percentuale di fatturato realizzato all'estero:

- il 41% delle aziende internazionalizzate sviluppa un giro d'affari non particolarmente significativo (inferiore al 5%);
- il 28% sviluppa un fatturato estero superiore 30%;
- il restante 23% realizza un fatturato compreso tra il 5 e il 30%.

Graf. 22 - Quanto incide il fatturato realizzato all'estero sul totale delle attività della sua azienda?



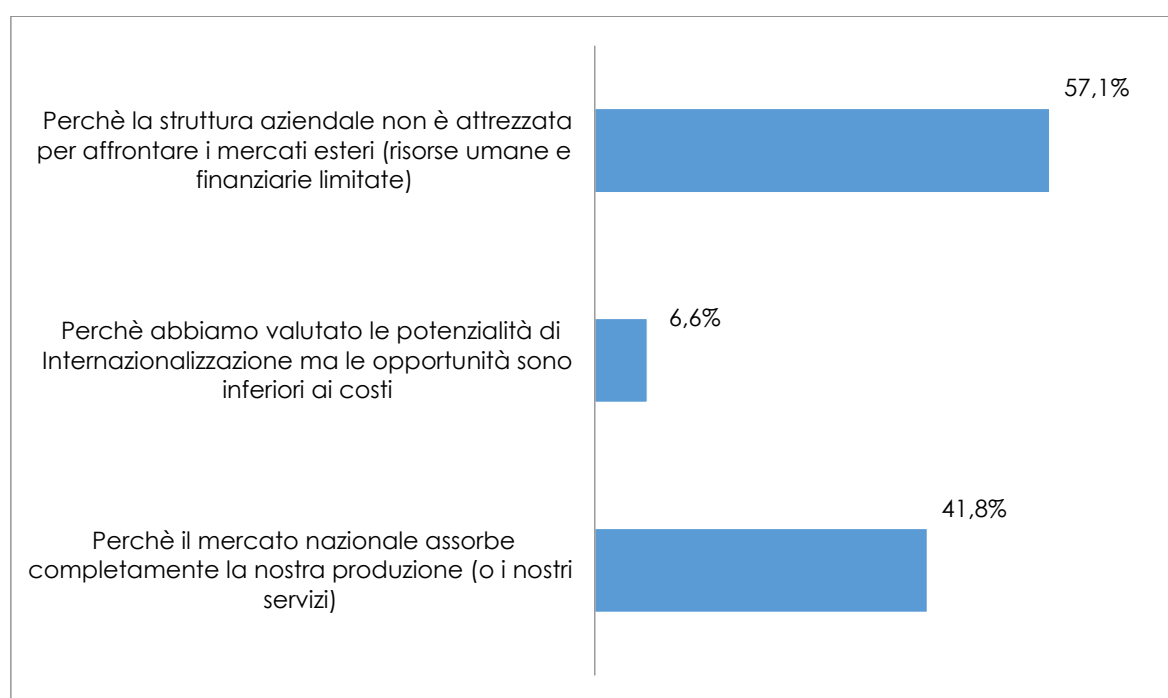
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Alle imprese non internazionalizzate si è chiesto di indicare i motivi della loro non presenza sui mercati esteri (Graf. 23)

Le risposte ottenute sono piuttosto interessanti e indicherebbero una potenzialità di ulteriore sviluppo dell'internazionalizzazione delle PMI del Lazio, qualora potessero avvalersi di opportuni supporti o di una piattaforma che consentisse loro di condividere oneri e rischi di mercato.

Infatti, più della metà delle imprese non internazionalizzate dichiara di disporre di risorse umane e finanziarie limitate per operare sui mercati esteri o che i costi che dovrebbero sopportare da sole supererebbero i vantaggi derivanti dall'internazionalizzazione. Si può quindi ipotizzare che una quota parte, anche consistente, di esse, se opportunamente "aiutata" potrebbe approcciare positivamente il contesto internazionale.

Graf. 23 - Perché la sua azienda non opera sui mercati internazionali?



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Si è proceduto, poi, a definire una segmentazione delle imprese, individuando tre principali categorie:

- imprese **non internazionalizzate** (corrispondenti al 66% del campione);
- imprese **moderatamente internazionalizzate** (con peso compreso tra 1 e 10% del giro d'affari) pari al 19% del totale;
- imprese **significativamente o fortemente internazionalizzate** (con un livello di internazionalizzazione superiore al 10% del fatturato aziendale complessivo) che sono il restante 15%.

Tale segmentazione è stata utilizzata per valutare quindi le distribuzioni di alcune risposte al questionario per poter fare emergere e valutare eventuali differenze relative allo stato di salute e alle prospettive delle diverse tipologie di impresa.

Di seguito vengono illustrate non solo le distribuzioni delle risposte specifiche ma, anche, le differenze eventualmente emergenti tra aziende internazionalizzate e non, rispetto:

- agli andamenti attuali e previsti delle attività aziendali, in termini di fatturato, ordini e occupazione;
- alla propensione agli investimenti in generale e più specificamente in ricerca e sviluppo.

La Tavola 7 riporta i risultati delle risposte in merito all'andamento fatturato e dei livelli occupazionali del semestre appena concluso.

E' importante notare che, diversamente dagli anni scorsi, le aziende internazionalizzate esprimono anch'esse **segnali di sofferenza e preoccupazione** testimoniati dai saldi negativi di entrambi gli indicatori.

In particolare va notata la distribuzione dei giudizi sul fatturato che mostra come, attualmente, sembrano reggere meglio le turbolenze del mercato quelle imprese che operano sia sul mercato interno sia sul mercato internazionale e che risultano moderatamente internazionalizzate.

Tav. 7 - Andamento del fatturato e dell'occupazione in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Andamento Fatturato Totale			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	17,7	59,3	23,0	-5,3
Aziende moderatamente internazionalizzate	38,5	46,2	15,4	23,1
Aziende significativamente internazionalizzate	22,5	47,5	30,0	-7,5

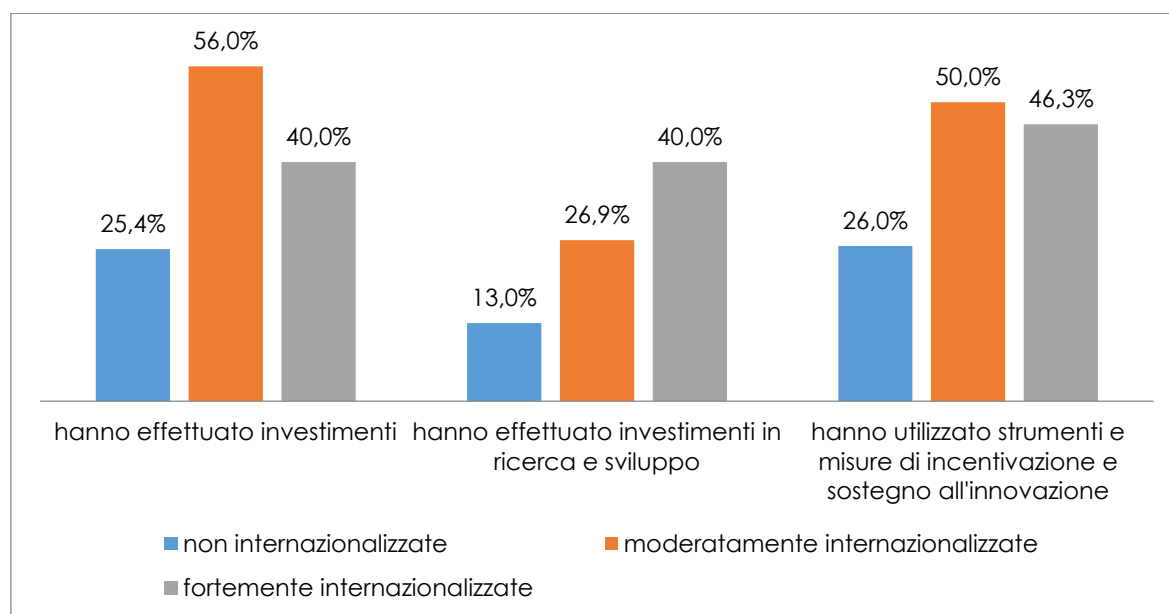
Tipologia aziende	Andamento Occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	23,3	60,3	16,4	6,9
Aziende moderatamente internazionalizzate	42,3	50,0	7,7	34,6
Aziende significativamente internazionalizzate	10,0	75,0	15,0	-5,0

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il Graf. 24 illustra la propensione agli investimenti e all'innovazione: le aziende con un elevato grado di internazionalizzazione, pur avendo investito in proporzione meno rispetto alle altre, si sono però impegnate maggiormente negli ambiti della ricerca e sviluppo.

Guardando, poi, alla capacità di utilizzo degli strumenti e delle misure di incentivazione e sostegno all'innovazione, le aziende internazionalizzate sono riuscite a cogliere queste opportunità in misura decisamente maggiore rispetto alle altre non internazionalizzate.

Graf. 24 - Propensione agli investimenti e all'innovazione secondo il grado di internazionalizzazione delle aziende



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Passando a valutare le previsioni espresse in merito a ordini, fatturato e occupazione (Tav. 8) la situazione appare più equilibrata e, in genere le opinioni ottimistiche prevalgono su quelle negative.

Infatti:

- per le **previsioni di ordinativi** i saldi di opinione sono negativi soltanto per le imprese non internazionalizzate (-2,7) mentre variano dal 33,3 delle imprese moderatamente al 6,1 di quelle fortemente internazionalizzate;

- sul **fatturato** le aspettative risultano positive per tutte le tipologie di impresa considerate, ma quelle espresse dalle moderatamente internazionalizzate risultano significativamente migliori rispetto alle altre;
- sull'**occupazione** le distribuzioni sono piuttosto caute per le imprese non presenti sui mercati esteri (con un saldo pari a 1,8) e quelle fortemente internazionalizzate (che esprimono un saldo di opinioni sostanzialmente neutro).

Tav. 8 - Previsioni dell'andamento degli ordinativi, del fatturato e dell'occupazione in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Previsioni Ordinativi			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	13,7	69,9	16,4	-2,7
Aziende moderatamente internazionalizzate	33,3	66,7	0,0	33,3
Aziende significativamente internazionalizzate	33,3	39,4	27,3	6,1

Tipologia aziende	Previsioni Fatturato			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	17,0	67,9	15,2	1,8
Aziende moderatamente internazionalizzate	34,6	65,4	0,0	34,6
Aziende significativamente internazionalizzate	35,1	37,8	27,0	8,1

Tipologia aziende	Previsioni Occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	9,9	82,0	8,1	1,8
Aziende moderatamente internazionalizzate	12,0	84,0	4,0	8,0
Aziende significativamente internazionalizzate	18,9	62,2	18,9	0,0

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Infine i giudizi finali sulla situazione economica generale.

Le imprese fortemente internazionalizzate, nonostante le difficoltà riscontrate, sono quelle che in misura maggiore (27%) delle altre esprimono un giudizio decisamente positivo rispetto alla situazione generale.

Tav. 9 - Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti l'attuale situazione economica lei concorda maggiormente?

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE		
	Non internazionalizzata	Moderatamente internazionalizzata	Fortemente internazionalizzata
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	25,0%	8,0%	<u>27,0%</u>
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	58,3%	68,0%	56,8%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	13,0%	16,0%	13,5%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	3,7%	8,0%	2,7%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

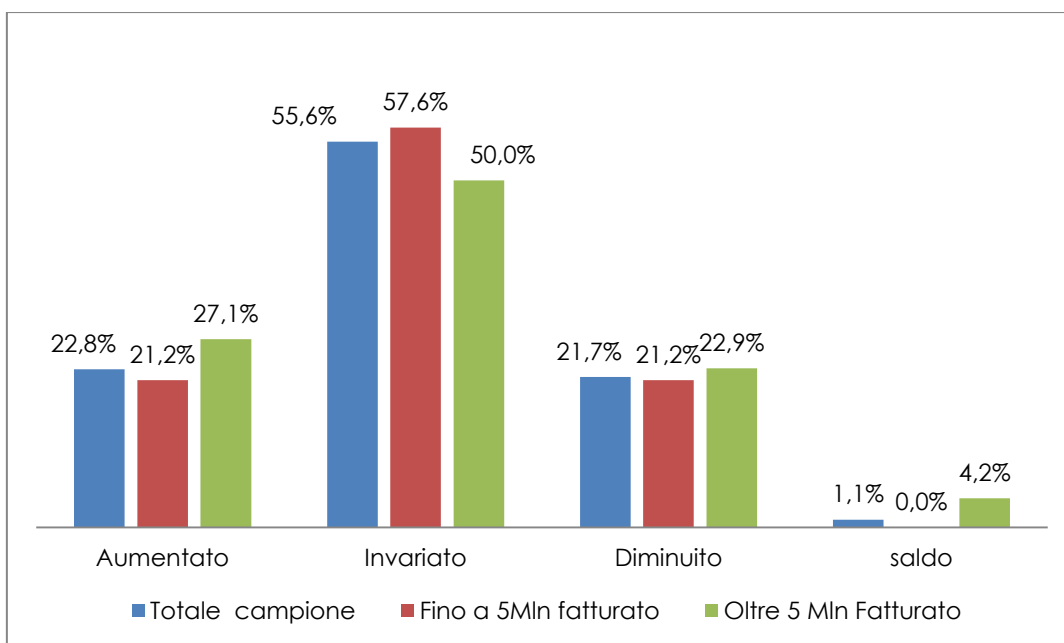
2.5. FOCUS SULLE AZIENDE PER FATTURATO

Uno spazio di ulteriore approfondimento nella valutazione dei risultati emersi è quello relativo alle imprese con fatturato inferiore ai 5 milioni, che sono il 73% del campione, e quelle che si collocano al di sopra di tale soglia, corrispondenti al restante 27%.

Cominciamo dalle distribuzioni reattive agli ordini (Graf. 25) e al fatturato (Graf. 26) del I semestre 2019.

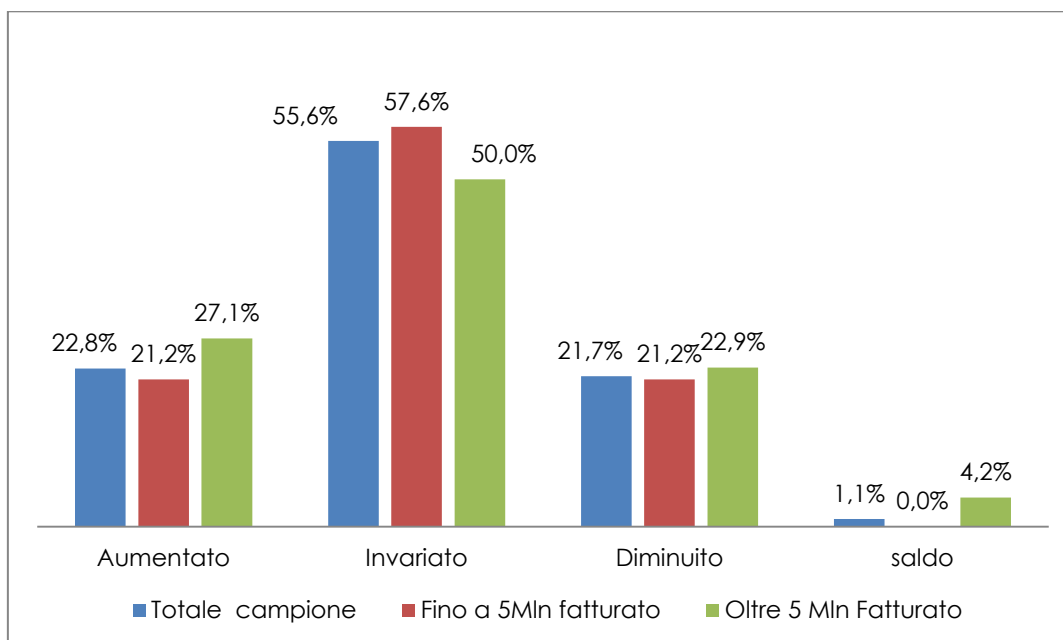
In entrambi i casi risulta evidente che le imprese di maggiore dimensione riescono a reggere più delle altre le difficoltà di mercato. Le aziende che realizzano un fatturato superiore ai 5 milioni di euro presentano un saldo leggermente positivo (+4,2) per il livello degli ordinativi e neutro (pari a zero) per il fatturato mentre quelle di minore dimensione evidenziano un saldo pari a zero per gli ordinativi e uno negativo (-2,3 %) per il fatturato.

Graf. 25 - Livello degli ordini o delle commesse nel complesso nel 1° semestre 2019
(considerando tutti i mercati nazionali e internazionali)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 26 - Livello del fatturato nel complesso nel 1° semestre 2019 (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali)

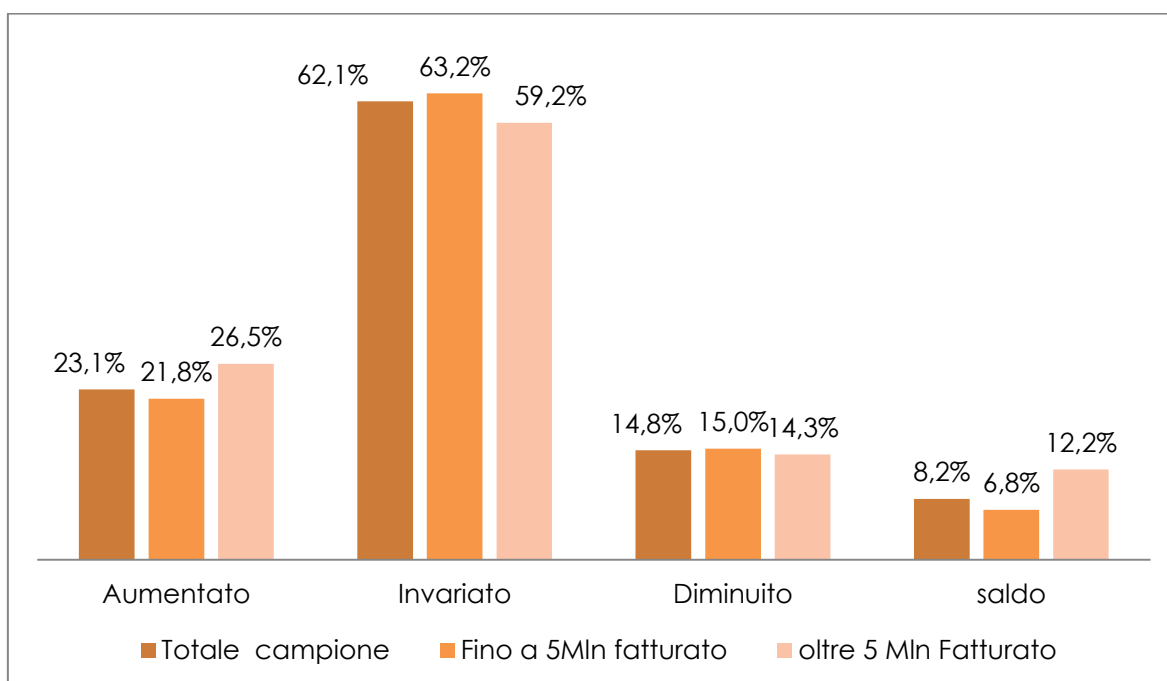


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

I giudizi sull'andamento dell'occupazione (Graf. 27) sono positivi ed evidenziano una condizione migliore per le imprese di maggiori dimensioni.

Infatti le aziende con fatturato superiore ai 5 milioni di euro nel 26,5% dei casi hanno visto crescere il numero di addetti, mentre per le altre tale eventualità si è verificata nel 21,8% dei casi.

Conseguentemente i saldi di opinione sono più positivi per le aziende che realizzano un fatturato superiore ai 5 milioni di euro l'anno rispetto a quelle che si collocano al di sotto di tale soglia (12,2 vs. 6,8).

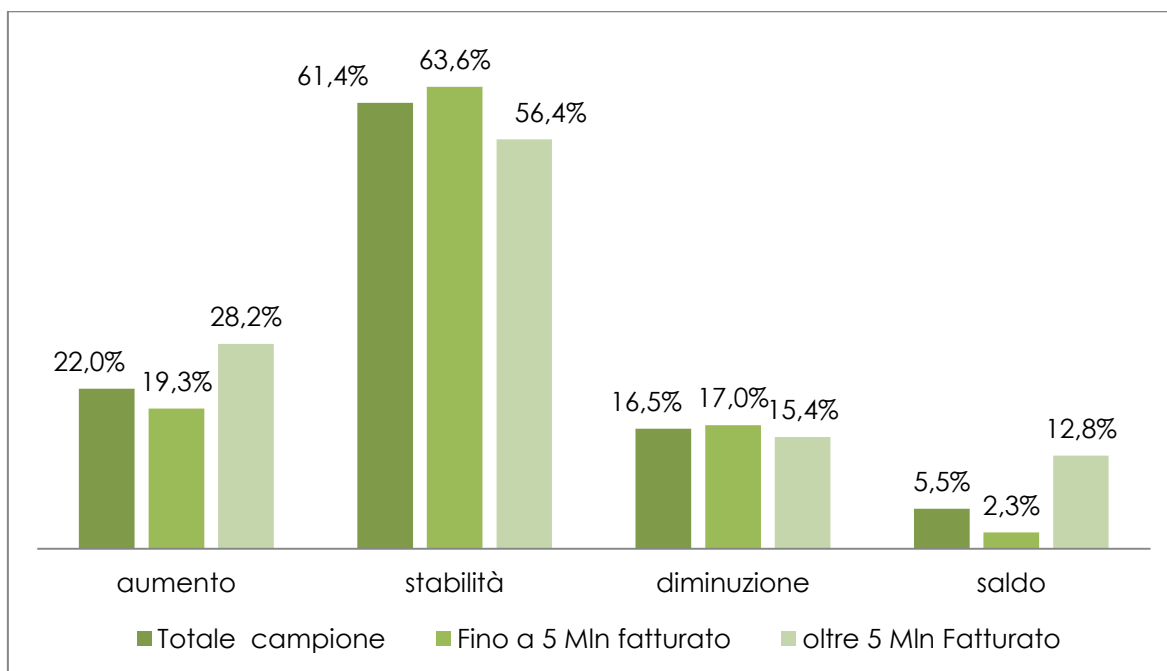
Graf. 27 - Livello dell'occupazione in azienda (1° semestre 2019)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Passando poi alla valutazione delle previsioni per ordini, fatturato e occupazione.

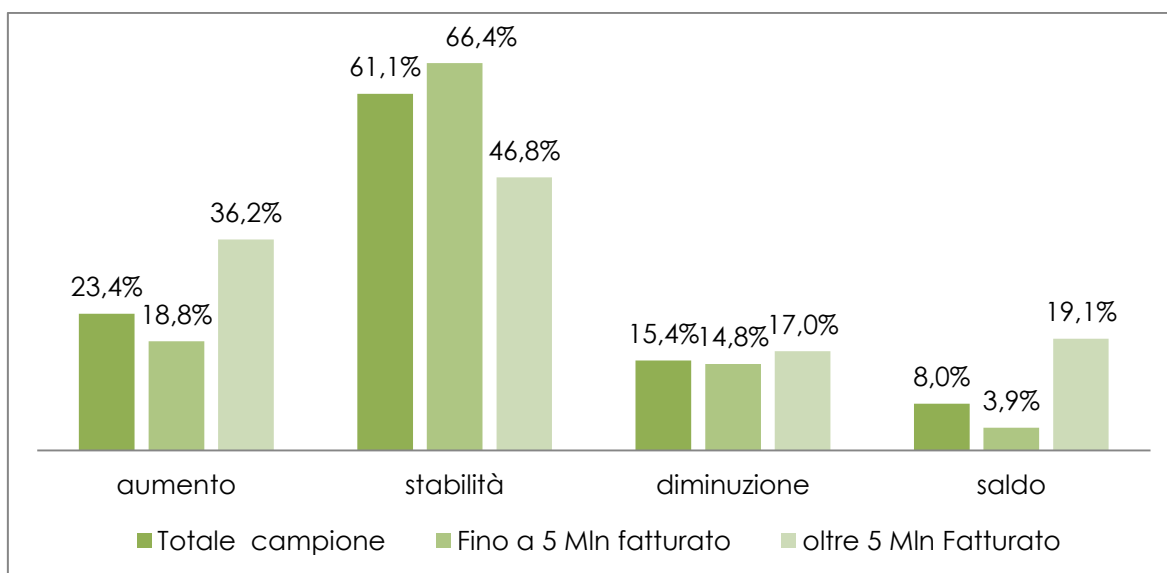
I Grafici 28 e 29 illustrano le aspettative riguardo a ordini e fatturato che sono positive per tutte le tipologie d'impresa, ma quelle di maggiori dimensioni si attendono una crescita di ordini, commesse e, soprattutto di fatturato in misura decisamente superiore rispetto alle altre (nel 36,2% dei casi vs. il 18,2% tra le aziende di minore dimensione).

Graf. 28 - Previsioni sul livello degli ordini o delle commesse nel complesso nel 2° semestre 2019
(considerando i mercati nazionali e internazionali)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

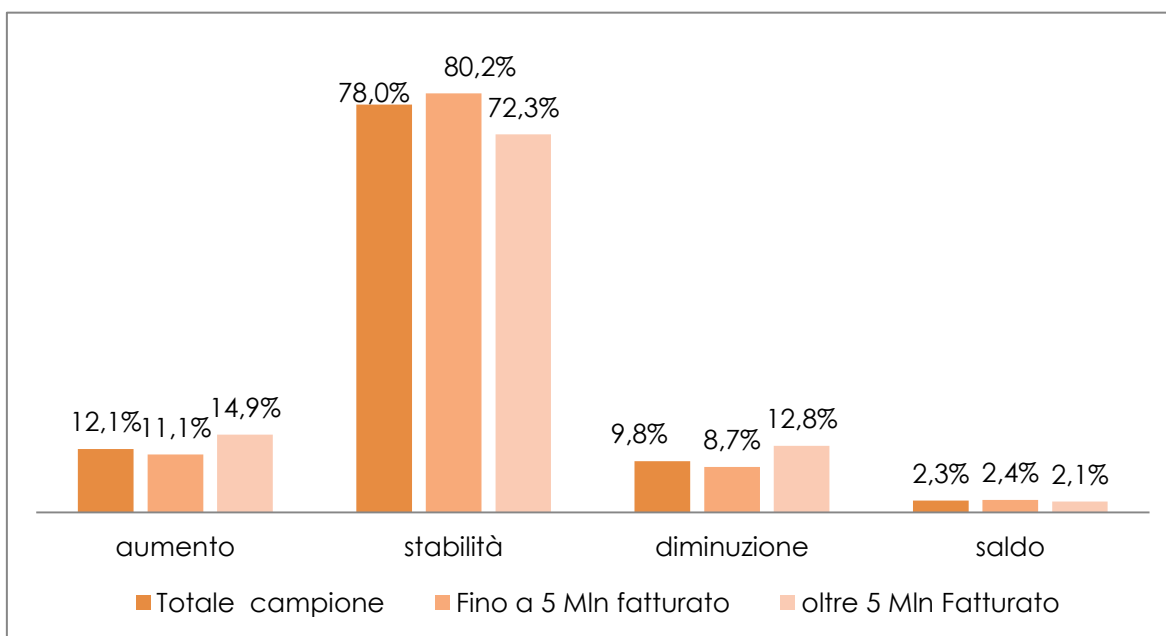
Graf. 29 - Previsioni per il livello del fatturato nel complesso nel 2° semestre 2019
(considerando i mercati nazionali e internazionali)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Il Grafico 30 riporta le distribuzioni delle aspettative in merito ai livelli di occupazione in azienda. In questo caso le differenze di previsioni appaiono più sfumate. Infatti nelle due tipologie di aziende le aspettative sono leggermente negative con saldi di opinione compresi tra -2,4% (per le imprese con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro) e - 2,1% (per quelle con fatturato superiore).

Graf. 30 - Previsioni sull'andamento dell'occupazione aziendale nel 2° semestre 2019



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Infine la distribuzione dei giudizi sulla situazione economica generale.

La Tavola 10 conferma le migliori percezioni espresse da parte delle imprese più solide e di maggiori dimensioni che tendono, più delle altre, ad aderire all'affermazione che esprime un deciso ottimismo (8,5% vs. 2,4%).

Tav. 10 - Con quale delle seguenti affermazioni riguardanti l'attuale situazione economica lei concorda maggiormente?

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	DIMENSIONE AZIENDALE		
	<i>Totale campione</i>	<i>Azienda (fatt. <5mln €)</i>	<i>Azienda (fatt. >5mln€)</i>
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	4,1%	2,4%	8,5%
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	13,5%	14,6%	10,6%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	59,4%	58,5%	61,7%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	22,9%	24,4%	19,1%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

NOTA METODOLOGICA

L'indagine Federlazio - finalizzata alla misurazione dello stato di salute delle PMI laziali nel semestre immediatamente precedente la rilevazione, e alla formulazione di previsioni per quello successivo – è condotta mediante la somministrazione di un questionario online.

I dati congiunturali (rispetto al semestre precedente) e previsionali (riferiti al semestre successivo) sono di tipo qualitativo ossia sono valutazioni sull'andamento di alcune variabili aziendali che sono espresse dagli imprenditori in termini di “aumento, stabilità o diminuzione”.

Il campione è composto da 450 imprese, stratificate in base al comparto produttivo, al numero di addetti e alla provincia.

La rilevazione sulle imprese è stata effettuata nel mese di luglio 2019. Le statistiche ufficiali sono aggiornate al 31 luglio 2019.

Lo studio è stato realizzato dall'Ufficio Studi e Comunicazione della Federlazio.

FEDERLAZIO

Associazione delle Piccole e Medie Imprese del Lazio

Viale Libano, 62 – 0144 Roma

Tel. ++39 06 54 91 21 – ++39 06 59 20 741

Fax ++39 06 59 14 253

www.federlazio.it

federlazio@federlazio.it

INDICE

CONSIDERAZIONI DI SINTESI	2
1. REGIONE LAZIO: I DATI DI CONTESTO	10
2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO	18
2.1. I DATI CONGIUNTURALI	21
2.2. LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO SEMESTRE	35
2.3. GIUDIZI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	45
2.4. FOCUS SULLE IMPRESE E SUI MERCATI ESTERI	50
2.5. FOCUS SULLE AZIENDE PER FATTURATO	59
NOTA METODOLOGICA	66